ANNO 54 MATTINO — TORINO *Venerdì 13 Agosto 1920* — MATTINO NUM. 192

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 4,00 - Avvisi Commerciali L. 3,00. — Per i *Nuovi Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* – *Cosmificenze* – *Segnando In Cronaca* - *Id.* L. 15,00 per linea contata. (In abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via [illegible], od alle sue Succursali

La politica francese e l'intesa anglo-italiana per la pacificazione europea

Verso la voragine

La politica francese verso la Russia — politica volta a volta di spartizione, di costrizione, di violenza, di guerra, che tiene dietro a un conflitto universale durato cinque anni e accenna a prolungarne gli orrori e gli errori — può sembrare perfino inconcepibile a chi non tenga presenti alcune situazioni e alcuni fatti che brevemente elenchiamo.

Il fatto più grave è che la Francia, a guerra europea conclusa, resta creditrice della Russia di circa venti miliardi, e non si decide a considerarli come perduti. Questa somma rappresenta nella maggior parte il credito della famosa alleanza contratta con la Russia degli Czar; alleanza, che attraverso armamenti colossali o colossali illusioni di armamenti, sospinse l'Impero moscovita nei cortici della guerra mondiale, dove doveva precipitare e frantumarsi. Il nuovo Governo di Lenin, sorto idealmente e materialmente armato contro il capitalismo occidentale, intende cooperare alla redenzione finanziaria del paese dei Soviets cancellando il debito segnato nei libri del vecchio regime. Tutta la Francia, paese di piccoli e grandi risparmiatori, terra di operazioni finanziarie colossali, Mecca della Banca europea, si leva di riscatto a protestare, chiede la restituzione degli ingenti prestiti, non vuole riconoscere il Governo che li nega, reclama l'uso della violenza e delle armi per strappare l'oro prestato. La guerra si fa col danaro; in questo caso è per danaro che si perpetua la guerra.

Naturalmente, come il cittadino francese vuole la guerra per riavere il suo, il cittadino russo finisce con l'accettarla per non restituire ciò che ha avuto, tanto più che così facendo attua la miglior protesta che si possa fare contro la vecchia politica degli Czar, e contro ogni politica capitalista. Il contrasto è netto, il dissidio è di quelli che sembra non si possano risolvere se non con quella *extrema ratio* che è la violenza.

Altra situazione grave, d'ordine più squisitamente politico, è che la Francia s'illude di potere ancora sfruttare la mentalità di guerra e di alleanza dell'Intesa: fino ad ora non ha propriamente avuto la sensazione di essere rimasta isolata, sola contro la Russia. La Germania tiene molto abilmente coperte le proprie intenzioni al riguardo, con manifestazioni ora conservatrici ora filobolsceviche, la cui trama nella sua varia composizione dà a vedere che essa confida in una politica di equilibrio anzichè di egemonie o occidentali od orientali. E' indubitato che la Germania sogguarda alla Russia di Lenin come il giocatore che scopre nel proprio gioco una nuova pedina dimenticata. Ma la Germania non può, per molte ragioni, buttarsi nelle braccia di Lenin, o far causa comune con le sue armate e soprattutto con il suo regime. Se così potesse fare, la situazione europea sarebbe da considerare con ben altre preoccupazioni.

Quanto all'Inghilterra non si deve dimenticare che essa rivede il trattato di Versailles, ma piuttosto lentamente, come è nella sua tradizione politica, cogliendo un'occasione alla volta, facendo un passo avanti e poi una sosta, per dar tempo al tempo e per dar modo agli animi di orientarsi e di avvezzarsi alle nuove necessità. Tuttavia la tattica di Lloyd George è, nel suo complesso, molto chiara. L'Inghilterra non ha certo verso la Russia quelle pregiudiziali che ha la Francia: è tende da un pezzo alla ripresa dei rapporti commerciali. Ma siccome non si riprendono i rapporti commerciali se non con un popolo nella stabilità del cui regime si abbia fiducia, è chiaro che l'Inghilterra s'avvia al riconoscimento del governo politico di Lenin, a le ultime dichiarazioni di Lloyd George sono di una nettezza lampante: la guerra con la Russia non si farà nè per la Polonia nè per la Francia.

Non parliamo dell'Italia, il cui Governo ha esplicitamente dichiarato di volere riconoscere il Governo russo, e di preparare uno scambio di rappresentanti ufficiali.

La Francia, pertanto, è in una grave illusione. L'Intesa come blocco di guerra delle potenze occidentali è finita, e Parigi non ha nulla da sperare da Roma, ha forse qualche cosa da temere da Londra, se non altro la nuova orientazione decisa di un Governo che è il più importante e potente d'Europa e che può far l'opinione pubblica di centinaia di milioni di cittadini europei. Le cose sono giunte a tale punto che se la Francia non si rende conto della situazione attuale europea, della fine della vecchia Intesa, dell'impossibilità di guidarla ancora, di ispirarla e di servirsene d'aiuto, resterà tragicamente isolata in una guerra che dovrebbe riprenderai in condizioni assurde, attraverso paesi come l'Italia e la Germania che non intendono assolutamente nè prenderv parte nè agevolarla. Non sappiamo quale sia il parere dell'illustre maresciallo Foch; ma ci sembra che non sia necessario avere studiato nelle militari per averne uno ragionevole, nettamente avverso ad ogni nuova avventura.

Il guaio grosso è che in Francia non è facile vedere le cose come le vediamo noi; appunto perchè sui risparmiatori francesi, che sono milioni, agisce la terribile passione dell'interesse; la visione politica non può essere pura, il giornalismo è quasi tutto in mano all'alta banca coalizzata dalla speranza, sia pur folle, di riavere i miliardi prestati, premuta a sua volta dalle speranze e dalle brame dei risparmiatori stessi. Si tratta, come si vede, di un circolo vizioso, ferreamente chiuso, che non è agevole spezzare. Non sappiamo quanto in Francia durerebbe un governo che dichiarasse *illico et immediate* la necessità di far la pace con la Russia. Per milioni di francesi la pace coi bolscevichi è la pace del creditore coi debitori, sulla base della cancellazione del debito.

S'aggiunga che a questa dura eventualità, che noi crediamo inevitabile, l'opinione pubblica francese repugna tanto più irriducibilmente quanto più alta e clamorosa è stata la valorizzazione della vittoria. I francesi, con Clemenceau alla testa, hanno fatto troppa réclame alla vittoria militare propria e dell'Intesa. Chi crede di aver vinto e schiacciato l'avversario presume logicamente di trarre ogni frutto dalla vittoria, e di sfruttare il vinto. Non c'è nessuna ragione di condonargli i debiti e le indennità pattuite su un pezzo di carta. La politica del pennacchio ha imbaldanzito la Francia, e, secondo noi, a suoi danni, perchè il fingersi una vittoria maggiore della reale alimenta nuove fatali illusioni, ed eccita facilmente la psicologia della violenza, cioè porta a nuovi errori.

Il popolo francese ha esagerato. Nella errata valutazione della vittoria il signor Clemenceau ha forse la maggior colpa; e il trattato di Versailles è il risultato pernicioso di questa esaltazione, che ora a chiunque sarebbe difficile placare, perchè la Camera francese è tutta imbevuta di questo senso della vittoria militare sproporzionato alla realtà.

Al proposito, dobbiamo qui ricordare che il risultato delle elezioni politiche in Francia fu subito magnificato dalla nostra stampa fascista, che propose ad esempio di grandezza patriottica il risultato delle elezioni. Come sempre la mentalità fascista italiana non capiva nulla. Quelle elezioni celavano un pericolo grave, che vediamo rivelarsi oggi chiaramente. Quelle elezioni celavano gli attuali propositi di ripresa della guerra con la Russia. Propositi che i nostri fascisti oggi deplorano perchè soltanto adesso sono in grado di capire. La loro caratteristica è d'arrivare sempre tardi, e di pretendere di rinnegare le conseguenze uscite dalle premesse che essi hanno esaltate.

Così pure la mentalità fascista esaltò gli inizi della rivoluzione russa, senza intendere che questa avveniva come negazione della politica dell'Intesa, cioè della guerra; il cui prolungarsi eccessivo fu la vera causa che l'antico regime non potesse più reggere e si sfasciasse. Ma la politica dei fascisti essendo per la guerra a fondo, con la caduta dello Czar essa preparava l'avvento di Lenin. E' la sorte del serpe che si morde la coda. Il paragone vale per tutti i guerrafondai dell'Intesa.

Noi vogliamo sperare che il fermo atteggiamento dell'Italia e non inglaterra faranno sull'opinione pubblica francese una forte impressione. Una nazione di trentotto milioni non può buttarsi in guerra contro una di cento, avendo tutta la restante Europa contraria alla impresa. A meno che essa non voglia, per destino imperscrutabile, aumentare la serie dei propri errori al punto di veder liquidati anche i più modesti frutti della modesta vittoria.

Se la Francia, che ha dimostrato di possedere virtù inarrà e militari pressochè inesauribili, ha ancora intelligenza politica, questa ci sembra l'ora buona per dimostrarla e metterla in valore, a costo dei più dolorosi sacrifici finanziari. Noi non auguriamo alla Francia di buttarsi in un'impresa condannata fin da oggi al generale isolamento.

Espliciti commenti romani

Roma, 12, notte.

Tutti i giornali commentano il gesto del Governo francese al riguardo del gen. Wrangel. La «Tribuna» dice: «Non è giustificabile l'improvvisa decisione francese, ma vogliamo tuttavia formulare l'augurio di un sollecito ritorno comune su quella via dei progressivi fecondi contatti, in cui l'Italia ebbe, prima fra tutte le nazioni, la più realistica fede nei riguardi della nuova Russia, fede che oggi ancora riaffermo, mentre appunto il delegato dei Soviet è per arrivare nel nostro paese, fra il nostro spirito libero e in questa nostra non mai smentita tradizione di libertà materiale di equilibrio, misura e prudenza».

L'«Avanti!» afferma: «Al Governo italiano non rimane che una sola cosa da fare e il proletariato italiano gliela pone come esigenza assoluta improrogabile: di rispondere immediatamente al gesto reazionario francese con l'unico gesto possibile: la dichiarazione ufficiale del riconoscimento del Governo dei Soviet di Russia quale Governo di fatto e di diritto».

Il «Giornale del Popolo» scrive: «La maschera è caduta alla Francia che ha fatto capire dove tende e si è isolata. La sua politica nei confronti dell'Italia ha reso simpatici agli italiani persino i tedeschi. La sua politica circa la Russia ha urtato l'Inghilterra. Ha scoperto un microscopico signor Wrangel ed a questo si attacca disperatamente. E' la sua *Thule*. Ebbene, ci resti attaccata, consolata e unita! Per l'Italia la condotta è segnata. Nessun salto nel buio. L'Italia deve riconoscere lo stato di fatto creatosi in Russia dopo la rivoluzione bolscevica. Per i begli occhi della Francia non possiamo rinunciare alla pace definitiva che ci è necessaria. Il bolscevismo non può spaventare il nostro paese e non vogliamo in nessun modo tenere bottone ai banchieri francesi. Auguriamo che il conflitto russo-polacco sia prontamente ed equamente risolto, ma il popolo italiano non è affatto disposto a tollerare che l'Europa sia rovinata dalla senile concupiscenza della vicina repubblica. L'alleanza è già rotta da un pezzo... la rottura la conformata alberghi i marinai francesi insultarono, servi degli jugoslavi, gli italiani di Fiume».

Gli Stati Uniti non riconoscono nessun Governo di Russia

Tre edizioni d'un dispaccio

L'*Agenzia Stefani* ha dato tre edizioni diverse, per origine e per contenuto, di una informazione relativa al punto di vista nord-americano nel conflitto russo-polacco e nella crisi franco-inglese.

1.a edizione: «Washington, 12. — *Si annuncia che la Francia non ha ancora comunicato al Governo degli Stati Uniti la sua decisione di riconoscere il Governo del generale Wrangel come Governo di fatto del sud della Russia. Il Governo degli Stati Uniti, pur essendo favorevole all'azione della Francia, non è disposto ad accordare il suo riconoscimento de facto ad alcun regime del partito bolcevico di Russia, finchè la situazione non si sarà chiarita*».

2.a edizione: «Parigi, 12. — *L'Agenzia Havas riceve da Washington, 11: «Si annuncia che la Francia non ha ancora comunicato al Governo degli Stati Uniti la sua decisione di riconoscere il Governo del generale Wrangel come Governo di fatto nel sud della Russia. Il Governo degli Stati Uniti, pure essendo favorevole all'azione della Francia, non è disposto ad accordare il suo riconoscimento de facto ad alcun regime di Russia, finchè la situazione non sia chiarita*».

Come il lettore vede, si tratta di variazioni importanti. In primo luogo è da rilevare in chiaro che trattasi originariamente di una informazione francese *l'Agenzia Havas*). In secondo luogo la frase: «*pur essendo favorevole all'azione della Francia*», manca nella edizione N. 3. In terzo luogo, altra cosa è dire che il Governo degli Stati Uniti non è disposto ad accordare il suo riconoscimento «*de facto* o *ad alcun regime in Russia*» (edizioni N. 2 e N. 3), altra cosa dire: «*ad alcun regime del partito bolcevico*». In realtà, la versione meno contraddittoria e più logica è quella affermante che gli Stati Uniti non riconoscono per il momento alcun regime di Russia, manco il sedicente Governo di Wrangel riconosciuto dalla Francia.

Il sostanziale dissidio

messo in luce dalla stampa francese

La Francia non vuole la Conferenza di Londra - Il suo incubo: la Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Nei circoli francesi il colpo di Millerand continua a suscitare vivissimi commenti. Nel corridoi di Palazzo Barbone alcuni deputati facevano stamane osservare l'opportunità che le Camere si riunissero in sessione straordinaria in vista della grave situazione internazionale e internazionale. «Il Parlamento — dice la Liberté — non può restare per lungo tempo senza una comunicazione ufficiale del presidente del Consiglio, sia nell'interesse del Governo che per la sua applicazione del principio parlamentare. I rappresentanti della nazione hanno il diritto di essere informati ed il dovere di dare la loro opinione. D'altra parte l'assenza di controllo che dovrebbe esercitare il presidente della Repubblica, rende anche più necessario l'esercizio del diritto parlamentare». L'altro ieri un giornale della sera scrive: «Sono in gioco oggi i risultati della vittoria ed il nostro stesso avvenire come la sicurezza del domani. Non soltanto in seguito ad una serie di errori che non avevano nulla di inevitabile, si è permesso che l'indipendenza della Polonia fosse minacciata dalle pretese dell'imperialismo comunista e del militarismo prussiano, ma sembra che ci si sia messi su una via che può condurre alla rottura dell'intesa anglo-francese. Gli avvenimenti sono di una gravità eccezionale».

Che cosa vede la Francia

Invero il dissidio franco-inglese è così grave e profondo, che può attentare alla solidità dell'alleanza anglo-francese. I giornali francesi spiegano in questo modo le ragioni per cui Millerand decise di riconoscere il Governo di Wrangel.

«Ad Hythe era stato deciso fra Millerand e Lloyd George che la Francia e l'Inghilterra si sarebbero opposte a che l'indipendenza della Polonia fosse minacciata. Orbene, esaminando il volo comunicato di Kamenoff a Lloyd George, e che contiene i termini dell'armistizio e dei preliminari di pace, si constata che si tende in sostanza a sopprimere l'indipendenza della Polonia. Questo paese dovrebbe disarmare e non conservare che un contingente annuo di 50 mila uomini. La tappa di armistizio sarebbe messa a disposizione della Russia per il trasporto delle merci diretto verso il Baltico. In questo modo, la Polonia, il cui disarmo dovrebbe essere controllato da agenti bolscevichi, si troverebbe incapace di difendersi e contro la Russia, e contro la Germania. Se simili condizioni fossero accettate, in fine della Polonia sarebbe inevitabile. Orbene, sembra che il Governo britannico si sia dimostrato incline ad accettare delle condizioni di pace che attentano alla indipendenza della Polonia. Lloyd George, forse troppo assorbito dalla politica interna e preoccupato dell'agitazione laburista, sempre crescente, tenta di venire ad una pace qualsiasi con il Governo di Mosca. La Francia ne sarebbe la sola sacrificata e i bolscevichi diverrebbero gli arbitri della Polonia».

Queste le argomentazioni su cui si basa la politica francese.

Il "Temps,, scopre le carte

Per spiegare poi il fatto che Millerand ha deciso di riconoscere il governo di Wrangel, senza aver informato in antecedenza Lloyd George, il Temps pubblica le seguenti informazioni ufficiose:

«Ritornando da Hythe, Millerand ha trovato a Parigi la domanda del Governo del sud della Russia perchè fosse riconosciuto come Governo di fatto. Il Governo francese aveva già annunciato alla Camera di essere disposto a tale riconoscimento se alcune condizioni e garanzie fossero state date al Governo francese. Orbene, il Governo del sud della Russia ha dato assicurazioni complete sulla sua forma democratica di Governo e della sua volontà di riconoscere i debiti dell'antico regime. I documenti che implicavano questo riconoscimento erano stati preparati ieri verso la sera del mattino ed il Consiglio dei ministri francese, riunitosi alle ore 10, ha deciso per l'accoglimento della proposta. Orbene, fra le 12 e le 12.30 Millerand riceveva al Ministero degli esteri la comunicazione secondo cui il Governo britannico aveva invitato il Governo polacco ad accettare le condizioni di armistizio già presentate da Kamenoff, condizioni che essenzialmente annullano l'indipendenza della Polonia. Era stato convenuto a Hythe fra Millerand e Lloyd George che gli alleati avrebbero fatto una pratica in comune presso il Governo polacco per conoscere le sue intenzioni sui negoziati di pace. Si rimase d'accordo ad Hythe nel senso che se i bolscevichi non avessero rispettata l'indipendenza della nazione polacca, gli Alleati avrebbero sostenuto il Governo polacco con tutti i mezzi a loro disposizione; di fronte alla deliberazione personale presa da Lloyd George di consigliare alla Polonia l'accettazione delle condizioni di armistizio proposto dal signor Kamenoff e che attentano all'indipendenza della Polonia, Millerand ha creduto di rispondere con un gesto personale riconoscendo il generale Wrangel».

Queste le spiegazioni ufficiose. Il dissidio, però, è molto più sostanziale e profondo. La Francia si dichiara assolutamente contraria alla riunione della Conferenza di Londra; essa non intende partecipare ad un convegno in cui siano presenti bolscevichi e tedeschi. «Da qualche tempo — scrive il Temps — la Francia ha l'impressione che alcune influenze vogliano condurla, volente o nolente, ad una Conferenza a cui parteciperà la Germania e la Russia dei Soviets, ad una Conferenza a cui gli Stati Uniti rifiuterebbero di aderire, ad una Conferenza in cui saremmo ridotti a subire la revisione del Trattato di Versailles, a perdere le garanzie necessarie alla nostra sicurezza ed in conseguenza alla parziale o forse anche totale della riparazioni a cui abbiamo diritto».

"A Berlino spingere l'azione!,,

Inutile dire che il gesto di Millerand è in generale approvato dalla stampa francese. La Action Française *si augura che la maniera forte iniziata da Millerand abbia a continuare. Il giornale scrive:*

«Il riconoscimento del Governo di Wrangel è un atto. Si può chiamarlo un atto di emancipazione? Noi ce lo auguriamo, se avrà delle conseguenze in località lontane dalla Crimea. E' sul fiume che dovremmo emanciparci dalla tutela bizzarra ed inconsulta di Lloyd George, è sulla Ruhr che bisognerebbe far camminare le bandiere belghe e francesi; è a Berlino che bisognerebbe spingere la parola e, se di bisogno, anche l'azione. Ci si obietterà: voi formereste in tal modo l'unità tedesca. Ma essa è stata fatta dalla pace di Versailles. Gli spiriti più responsabili non farebbero confusione fra un movimento di opinione pubblica in Germania, che può essere facilmente seguito da un movimento di opinione contraria, con quello che viene chiamato l'unità germanica. Il possesso del principale bacino carbonifero e metallurgico della Germania è di per se un grande valore, non è una parola nè una idea, bensì una cosa sostanziale. Esso assicurerebbe il nostro rifornimento durante l'inverno e impedirebbe alla rivincita tedesca di fare i suoi preparativi. Questo punto fisso permetterà di pesare sul resto del mondo intiero e di farvi dei clienti, degli alleati e degli amici. Al punto in cui siamo ridotti, davanti allo sfacelo della Polonia, la giusta moderazione e la più prudente saggezza debbono rivestire le apparenze della forza».

Il «Matin» scrive:

«Questo dissenso è dei più spiacevoli e certamente darà luogo a scambi di vedute assai attivi tra Londra e Parigi, i quali però non saranno molto facilitati per il fatto che Millerand parte domani mattina per una visita nelle regioni liberate».

Comunicato ufficiale

Un discorso di Millerand

Si comunica intanto che il signor Henderson, incaricato di affari d'Inghilterra è stato ricevuto stamattina dal signor Paleologue, segretario generale al Ministero degli Esteri. La conversazione è cominciata verso le 10 e mezza e si è prolungata fino a mezzogiorno. Alla fine di questo colloquio il Ministero degli Esteri ha pubblicato la seguente nota: «L'incaricato di affari inglese è venuto questa mattina a presentare al segretario generale del Ministero degli Esteri una comunicazione del suo Governo, dalla conversazione che ne è seguita fra il signor Henderson ed il signor Paleologue, risulta che i due Governi stanno esaminando in uno spirito amichevole le divergenze di opinioni che si sono manifestate fra di loro, ma che non impediscono di continuare la loro collaborazione. Il presidente del Consiglio, arrivato a Montdidier, è stato informato di questa conversazione».

Infatti, Millerand era partito stamattina per un giro di dieci giorni attraverso le regioni liberate; ed arrivato a Noyon si è affrettato a fare un discorso di intonazione politica. Il Sindaco di Noyon ha salutato il Presidente del Consiglio con alcune parole che hanno un chiaro significato. Egli ha detto: «Tutta la Francia, signor Presidente, è dietro di voi. Voi avete ragione di resistere a certe pretensioni, anche se esse vengono da parte di alcuni nostri alleati. Voi fate bene a condurre la politica estera della Francia come attualmente fate. Gli alleati debbono essere forti davanti alla Germania. Noi abbiamo avuto per lungo tempo i tedeschi in questi paesi e sappiamo bene che essi non eseguono le promesse che hanno dette di voler mantenere». Millerand ha risposto in tono molto generico, affermando che tutte le volte che si è trovato a discutere con i capi alleati dei diritti e delle necessità della Francia, ha sempre tenuto presenti le regioni devastate, le quali hanno bisogno di essere largamente soccorse, non solo colle indennità del armistizio, ma anche con l'appoggio politico degli alleati medesimi. Però non ha fatto alcuna allusione diretta ai gravi incidenti di questi giorni.

Le relazioni anglo-russe

Londra, 12, sera.

L'*Agenzia Reuter* annuncia il prossimo arrivo in Inghilterra di una deputazione del Consiglio centrale delle Cooperative russe.

L'*Evening standard* scrive che Millerand e i delegati russi sono partiti per Copenaghen, a bordo di un incrociatore inglese, per recare una dichiarazione del Governo britannico su una Nota di Kamenoff e Krassin sull'atteggiamento degli Alleati nella guerra russo-polacca. (Stefani).

Un attentato contro Venizelos alla "gare de Lyon,, a Parigi

Il presidente del Consiglio greco ferito - Gli autori dell'attentato sono due ufficiali greci.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Questa sera, alle 20.30, Venizelos si trovava alla Gare de Lyon per prendere il direttissimo per Marsiglia, quando due individui, confusi tra i viaggiatori, si sono avvicinati a lui e gli hanno sparato contro alcuni colpi di rivoltella. Il presidente del Consiglio greco è rimasto colpito alla spalla sinistra e all'anca destra. Dalle notizie attuali finora sembra che le sue ferite siano leggiere.

Gli autori dell'attentato sono stati arrestati dagli agenti di polizia di servizio nella stazione, i quali li hanno disarmati. Gli arrestati sono tale Giorgio Kyriatis, nato a Corinto, sottotenente del genio nell'esercito greco, e Apostolos Ixeratis, nato nell'80, in Grecia, sottotenente nella marina greca, redattore del Giornale della Borsa di Atene. Egli dimorava a Parigi in Grand Hôtel. Si presume che gli autori dell'attentato siano due partigiani dell'ex-re Costantino.

Il Partito socialista francese contro il tentativo di Frossard e di Cachin

Parigi, 12, sera.

Marcel Cachin e Frossard, che hanno passato due mesi in Russia e che hanno assistito al Congresso della terza Internazionale, a Pietrogrado, sono rientrati ieri mattina a Parigi, dopo essere passati per Stoccolma e Berlino, dove hanno preso contatto con i delegati socialisti. Frossard e Cachin si sono dichiarati entusiasti del loro viaggio, ed hanno detto che le informazioni pubblicate finora, relativamente alla riunione di Pietrogrado, non sono assolutamente esatte, ma che essi portavano due documenti scritti, le dichiarazioni fatte dai Soviet e da loro, che saranno presto pubblicate, e che metteranno in luce in chiaro. Frossard ha aggiunto che l'adesione di massima che essi hanno data alla terza Internazionale è subordinata un impegno di ordine generale e che il Congresso nazionale del Partito socialista che avrà subito convocato, si pronuncierà sull'adesione di tutti i Partiti e sulle modalità di essa.

Sotto il titolo: «Ritorno di viaggio», Frossard e Cachin pubblicano nell'«Humanité» un articolo nel quale essi dichiarano: «Abbiamo annunciato che domanderemo al partito di dare la sua adesione alla Terza Internazionale. Diremo le nostre ragioni. Per oggi diremo solamente che abbiamo preso la nostra decisione in pieno accordo con gli indipendenti di Germania presenti con noi a Mosca. Aggiungiamo che un dovere elementare di lealtà ci impone di rifiutare le funzioni di direttore dell'«Humanité» e di segretario del partito che ci si aveva voluto affidare a Strasburgo. Da tutto ciò, a titolo personale, senza impegnare in alcuna maniera nè l'organizzazione, nè il giornale, che noi intendiamo difendere in piena libertà con il nostro punto di vista». L'articolo aggiunge: «I nostri compagni di Mosca ci hanno pregato di portare alla classe operaia francese l'invito di inviare presso di loro numerose delegazioni di lavoratori; esse sono attese in Russia con grande impazienza; noi auguriamo che tutte le nostre delegazioni si rendano conto «de visu» delle cose di Russia. Le relazioni personali faranno avanzare rapidamente tutti i problemi. Aspettando, noi lavoreremo del nostro meglio per dissipare questi malintesi, col solo verbo della verità».

Si dice che il partito socialista sarà chiamato molto prossimamente a pronunciarsi sull'iniziativa di Cachin e Frossard di far aderire il partito socialista alla Terza Internazionale. «Fin da ora — dice il «Petit Parisien» — si può prevedere l'opposizione molto forte di una parte importante dei socialisti. La C. A. P. infatti ha ricevuto il 29 luglio una energica protesta formulata contro l'atteggiamento di Cachin e di Frossard, emanante da un certo numero di socialisti, e non pochi, fra i quali si trovano Basly, Paul Boncourt, Dedecker, Renaudel, e alcuni sindaci di comuni importanti come quelli di Tolone e di Cette. I firmatari della protesta rimproverano a Cachin ed a Frossard di aver voluto, con notevole tendenziosità, presentare l'adesione della Francia alla Terza Internazionale, cioè la sua adesione a principii che sono, per la quasi essenzialità della democrazia, dell'organizzazione sindacale e della difesa nazionale, la negazione stessa dei principii francesi, ai quali, per la maggior parte, noi restiamo attaccati. Aderire alla Terza Internazionale vorrebbe dire espellere dal partito la parte più importante dei suoi membri». Il «Petit Parisien» conclude che ci si potrà ispettare discussioni singolarmente burrascose fra le due frazioni del partito socialista, e che gommino essere alla vigilia di una crisi, che il partito ha già tante volte attraversato.

Ostilità agli italiani in Dalmazia

Zara, 12.

L'Ufficio Stampa comunica:

Continuano le persecuzioni degli italiani da parte delle Autorità serbe nella Dalmazia meridionale, che è sotto il controllo del Comando americano, il quale dovrebbe tutelare i nostri connazionali. Da Ragusa ci comunicano che ieri è stato arrestato il capitano comandante del piroscafo *Nis*, certo Martinoli, nativo di Lussinpiccolo, solo perchè si dichiarava italiano e non voleva giurare fedeltà al Governo di Belgrado. Il giornale *Narodni*, di Ragusa, pubblica sfacciatamente che il Martinoli faceva la spia per il Governo italiano, ma la causa vera del suo arresto è come dicemmo, perchè come italiano non voleva sottostare alle norme balcaniche della «Pomorska Matica», che è la Società fra i marittimi jugoslavi.

Si accumulano sempre più le ingiustizie irredentiste maggiori al confine jugoslavo, e relazioni non più sporadiche ed incomposte, ma organizzate in piena regola. Il *Journal Lloyd*, di Zagabria, riporta una corrispondenza apparsa sul giornale *Politica*, di Belgrado: «In questi ultimi giorni è stata posta al nostro confine verso l'Ungheria una commissione speciale incaricata dalle Società patriottiche marinare; è stata scelta come centro di organizzazione del movimento la città di Szeged, dove si accentra anche tutto il lavoro intenso di spionaggio a danno della Jugoslavia, come capo di questa vasta organizzazione è stato nominato il noto agitatore Francesco Vertes, ritenuto il più scatenato propagandista dell'irredentismo magiaro».

Una ventina d'arresti per i fatti di Medicina

Bologna, 12, mattino.

In seguito a indagini svolte dall'Autorità di pubblica sicurezza sul luogo dei tragici conflitti di Medicina, e sulla base delle indicazioni fornite dai due guardiani superstiti, sono stati operati in questi giorni una ventina di arresti. L'istruttoria sarà rapidamente condotta a termine, il doloroso fatto non ha avuto il solito strascico di proteste e di scioperi, essendosi scelto in materia alla lotta agricola e a casa di non strano. Precisamente ieri vi è stata effettuata l'adunata dei quattro colonnelli, sui risultati di essa l'autorità non ha ancora impedito nulla. A Medicina tutto avviene tranquillamente nel lavoro e nel riposo, mentre nel contado vi hanno partecipato tutte le Leghe dei dintorni e gran folla venne in bicicletta. Non si sono verificati incidenti. I funerali dei tre guardiani uccisi hanno avuto luogo in un ordine assoluto. Le salme sono state trasportate su camions a Portomaggiore.

Manifesto ai lavoratori del Gruppo socialista

sulla sua azione parlamentare

Roma, 12, notte.

Il direttorio del gruppo parlamentare socialista così riassume in un manifesto ai lavoratori l'opera compiuta dal gruppo parlamentare dall'inizio della legislatura ad oggi:

«Giunto il primo periodo dei lavori parlamentari, sentiamo il dovere di darvi conto dell'opera nostra in rapida sintesi. Dalla dichiarazione antimonarchica del 1.o dicembre 1919, fatta per la prima volta alla Camera italiana alla presenza del Re, sino alla votazione dell'altra sera contro l'ingiusto trattato di San Germano, il quale assevrisce i popoli agli interessi del capitalismo dell'Intesa, abbiamo la coscienza di avere ininterrottamente compiuto il nostro dovere. Gli ultimi elementi generali politici, sotto la spinta apertamente classista del nostro partito, avevano indicato l'opportunità di un'era nuova nella storia del Parlamento. Sulla rovina dei vecchi partiti politici, la Camera doveva nuovamente dividersi in due soli campi: i rappresentanti del proletariato ed i rappresentanti della borghesia. Da una parte l'unione forte e compatta del partito socialista, dall'altra il blocco variopinto dei clericali e dei massoni, dei riformisti e dei conservatori. Anche l'equivoco dei popolari, da noi cacciati inflessibilmente nella coalizione governativa borghese, fu demolito. Nella politica interna contrastammo, posso dire, il Governo, alla sua inaugurazione ed ai suoi atti, alla strada selvaggia della reazione, impiegando con tutte le nostre energie contro la partigiana politica degli eccidi proletari, che insanguina di sangue la vita dei minatori della borghesia ed ammonendo che sangue chiama sangue. Le agitazioni delle potenti organizzazioni sindacali, dall'industria privata ai lavoratori dello Stato, ci videro al loro fianco, decisi al punto da determinare sin anco la caduta di un ministero e la non applicazione della legge scritta, per la costituzione rivoluzionaria del nuovo diritto operaio. Perpetrato il tentativo del governo dei popolari e degli altri conservatori di riparare ai deficit del bilancio coll'aumento del prezzo del pane per i lavoratori anzichè coll'effettiva confisca dei profitti ribaldi nella guerra e la tassazione più forte dei ricchi, quel tentativo venne di un colpo annientato dalla nostra irriducibile protesta confortata dai rumori più seri levati dalle piazze. Il proletariato ex-grigioverde ebbe da noi la dovuta difesa. Reclamammo ripetutamente l'immediata smobilitazione delle classi, l'amnistia per i condannati dai tribunali militari, esaltammo la generosa sollevazione di Ancona, quando tutta una campagna diffamatoria tentava travolgerla nell'obbrobrio. Volemmo le inchieste per gli scandali delle banche, l'inchiesta sulle rapine di ogni specie consumate durante e dopo la guerra, sulle responsabilità di guerra di quanti gettarono l'Italia nel baratro della conflagrazione europea.

«Nè poteva la nostra azione parlamentare straniarsi dalle battaglie che le classi lavoratrici conducevano intorno alle amministrazioni locali e perciò, quando fu chiara la volontà dei popolari di strappare al proletariato la immediata conquista del baluardo di difesa e di offesa rivoluzionaria, che esso si prepara a raggiungere nei Comuni e nelle provincie, il gruppo non esitò a compiere gli indugi rinviando piuttosto ad altro momento la riforma della proporzionale integrata dal voto alle donne e dalla riforma amministrativa e tributaria. In fase di politica finanziaria le critiche socialiste nella Giunta e nel Parlamento svelarono di colpo i provvedimenti Giolitti costringendo la stessa maggioranza a riconoscerne l'insufficienza assoluta di fronte ad un disavanzo di oltre 18 miliardi e tutti i difetti e le sperequazioni attraverso le quali il capitalismo sfugge continuando nella sua opera di sfruttamento. Solamente il socialismo, noi dimostrammo, può modificare dalle fondamenta l'ingiusto ordinamento attuale. Ma nelle votazioni non volemmo confondere i nostri voti con quelli degli agenti del peggiorismo ed anzi non permettemmo al demagogico Governo di Giolitti ed ai popolari la facile accusa di non aver voluto gravare la mano sui ricchi e sugli arricchiti.

«La palude estera da noi perseguita si può riassumere in due parole d'ordine: riconoscimento della Repubblica dei Soviet di Russia e non più guerra. La ribellione degli albanesi contro l'occupazione militare italiana era la prima fiamma di un nuovo terribile incendio. Osservava spegnuta con risoluzione di processi e ciò fu fatto. Il ritiro delle truppe da Valona e la pace con l'Albania si debbono all'azione multipla e decisa del proletariato nelle sue esplicazioni, nelle piazze ed in Parlamento. Nelle elezioni generali dello scorso anno il partito socialista italiano si presentava con un distintivo di lisia rallegrante la falce ed il martello simbolo di un feticcio formale imponente verso i compagni russi. Mentre tutta l'Europa infiammata il bolscevismo, il nostro Partito ne sventolava la bandiera e fin dall'inizio dei lavori parlamentari i deputati socialisti domandavano il riconoscimento della Repubblica dei Soviet. Viaggia oggi alla volta di Roma il rappresentante della Russia bolscevica. Sta per partire alla volta di Mosca il rappresentante del Governo italiano. La causa della rivoluzione proletaria può essere servita anche nei Parlamenti borghesi e noi abbiamo la consapevolezza di averla servita. Qualunque siano le difficoltà che sorgono e che sorgeranno di fronte, qualunque [illegible] le lusinghe che da tante parti vengono al Partito ed al gruppo parlamentare per escluderci fuori del campo della gente civile, continueremo a servire la causa della rivoluzione proletaria con fede e ardore di battaglia».

La circolare dell'on. Facta agli intendenti di finanza

Roma, 12, notte.

Il ministro delle Finanze, on. Facta, nel prendere possesso del suo dicastero, ha diretto la seguente circolare agli intendenti di finanza:

«Riassumo onorato dalla fiducia del Sovrano, la direzione del Ministero delle Finanze, rivolgendo al mio illustre predecessore ed amico, on. Tedesco, il più fervido augurio di pronta guarigione. Sono conscio della gravità dell'ufficio al quale mi accingo. Risaldare le finanze del nostro grande paese con illustria scrupolosa ed in modo che tutte le sane energie possano svolgersi in un'opera poderosa di lavoro e di produzione, è il compito al quale debbo, con fermo proposito, mirare. Ma so pure, e per esperienza, che per quest'opera, io posso contare sulla collaborazione valida e fedele di tutti i componenti l'amministrazione finanziaria che vanta tradizioni non comuni. A tutti, pertanto, invio il mio affettuoso saluto e l'affermazione della mia fede serena».

Per la revisione degli enti di consumo

Roma, 12, notte.

La Commissione per la revisione degli enti di consumo da alimentarsi

Le organizzazioni e il metodo sindacale

Un altro articolo di Gino Baldesi sulle "Battaglie sindacali,,

Milano, 12, notte.

Sono note le recenti polemiche seguite su *Battaglie Sindacali*, l'organo della Confederazione generale del lavoro, e su l'*Avanti*, organo della Direzione del partito socialista, ad un articolo dal titolo «Accordiamo il tiro», pubblicato dalle prime a firma del segretario generale della Confederazione generale del lavoro, Gino Baldesi, rispose, or sono alcuni giorni, Gennari sull'*Avanti*, con altro articolo intitolato «Intensifichiamo il tiro». A sua volta, Mario Guarnieri pubblicava sulle *Battaglie* una lettera aperta al Baldesi, affermando varie cose: che il problema non consisteva nel tiro più o meno lungo o nei punti di mira; che il movimento sindacale manca di programma e di mèta; che le organizzazioni fanno delle agitazioni economiche senza sapere che cosa debbano pretendere dal padronato e che gli organizzatori non lo sanno neppure essi e si guardano bene dal metterci d'accordo per saperlo».

Ora Gino Baldesi interviene nuovamente nella polemica, e nel numero di *Battaglie sindacali*, pubblicato oggi a Milano, risponde al Guarnieri con un articolo nel quale tende sempre a quella mèta, che si era proposta all'inizio: chiarificare le idee e i metodi nella tattica sindacale. Scrive dunque il Baldesi:

«Le nostre lotte sindacali le per essere nel giusto dovrei dire: molte delle nostre battaglie, che non ci mancherebbe altro fossero tutte nelle stesse condizioni, vengono imposte non tanto in relazione alla capacità di resistenza degli organizzati od alla opportunità del momento, ma come pare e piace alla volontà turbolenta di gruppi e gruppetti i quali si impongono alla debolezza di chi ha sempre paura di essere giudicato «poco rivoluzionario». Si pretende quello che si pretende senza coordinamento, senza controllo, senza misura».

Rileva il Baldesi come intere organizzazioni per una multa o per lo spostamento di un operaio da uno all'altro posto di lavoro abbiano voluto e proclamato lunghi scioperi al fine di ottenere il licenziamento di colui che aveva data la punizione. «Ora — soggiunge il Baldesi — dette così, o similmente impostate, vanno, naturalmente, a rotta di collo perchè l'industriale è felicissimo che le richieste siano tali da giustificare — di fronte a quella opinione pubblica che ha il suo indiscutibile valore — la sua accanita resistenza che stanca la parte operaia. Alle quale, all'ora del concordato, non solo viene rifiutato quello che è considerato «eccessivo», ma fortemente mitigato anche quanto, in altre condizioni, sarebbe stato concesso.

«E nello svolgersi delle diverse fasi del conflitto il compagno «massimalista» non muove il suo «metodo». Ricorre alla C. G. del L. perchè proclami, almeno lo sciopero «politico» se non possibile quello generale, e se la Confederazione non aderisce, si accorge che lo sciopero non è solamente economico, ma ha la sua bravo questione di principio politico» che fa entrare in ballo la Direzione del Partito ed il Gruppo parlamentare socialista. Il quale deve interessare della cosa il Governo. Ti prego tener presente — osserva il Baldesi ai Guarnieri — che, in Italia, abbiamo ancora un Governo borghese). In questo momento è una corsa per le sedi ministeriali, un cercar di limare, di ridurre, di giungere di abilità sottilire che frastornalità. E, mentre il segretario della C. G. del L. ed i circoli del C. P. S. compiono quest'opera fanno questa operaia il buon compagno massimalista entra nei comizi e grida che nulla vi è da sperare dalla borghesia (e per altro cose diabliche la verità!: che il Governo è composto di un'accozzaglia d'idioti e di briganti capaci solo d'inviare delle «pallottole erabonde» in corpo al proletariato (ed in altre occasioni il giudizio potrebbe esser giusto) e che bisogna contare sole sulla forza rivoluzionaria dei lavoratori, ecc., ecc., di modo che il disgraziato che ignora la vertenza, torna il giorno dopo dal ministro o dal prefetto — spintovi dalle stesse che il giorno prima strillava — e si trova davanti ad un indefinibile sorriso che è tutta una umiliazione per chi la loda di slancio crede sia una cosa seria e non una burletta».

Il Baldesi prosegue, ricordando la campagna aperta contro il decreto relativo alle esenzioni per la invalidità e la vecchiaia, chiede se realmente il tiro non vada al di là del bersaglio e se non convenga che gli arrigliori delle organizzazioni lo accorcino. Egli non domanda «accomodamenti programmatici o finalistici», ma soltanto invoca un metodo di lotta. «La invasione, — egli dice — la presa di possesso momentanea delle fabbriche, i fischi sotto la pianzzina del direttore tentando è cattivo la bastonatura del crumiro, l'impedire la partenza delle guardie regie, lo sciopero generale: accetto tutto, ma come eccezione, non come metodo. Quando diventa metodo, e come tale viene esaltata, incoraggiato, predicato, allora il *bluff*, il nastrino più rosso, l'insegna, non altro, bisogna far comprendere ai lavoratori che non si compiace lo egoismo padronale per soggiungervi quello di gruppo o di categoria. Bisogna insegnare agli operai che le lotte sindacali di categoria sono rivoluzionarie solo in quanto riescono a scalzare la posizione del padronato, ma che non possono da sole, isolatamente, con qualche cazzotto nello stomaco o qualche bastonata nella testa: con la presa di possesso delle fabbriche per 24 ore o con l'issare la pandiera rossa — che poi si abbasserà umiliata — considerarsi fatti o metodi rivoluzionari».

E finalmente, a conclusione del suo articolo, il Baldesi scrive: «Ma tu penai che queste polemiche avranno un solo effetto, quello di procurarmi dei fischi alla C. d. L. ed a me. E' vero. Ma io ti prego di riflettere che il mondo della politica — e tutta la politica e di tutti i partiti — ha fra i suoi misteri due categorie che spiccano in mezzo alle altre. Quella degli uomini che hanno l'abitudine di farsi fischiare per libidine di sincerità, e quella di coloro che la volontà dell'applauso rende insinceri. Preferisco appartenere alla prima».

Anarchici ed elementi sospetti arrestati

per la scoppio delle bombe a Milano

Milano, 12, sera.

Le intensificate indagini affidate ai più abili agenti investigativi sotto la personale direzione del vice-questore cav. Torsello, hanno permesso l'autorità a buon punto verso l'identificazione e l'arresto degli autori di attentati terroristici, particolarmente di quelli responsabili del lancio dell'ultima bomba al Caya, e di quella contro il palazzo degli esercenti in piazza San Sepolcro, 9. Oltre agli arresti dei giorni scorsi, altri ne sono stati operati fuori di Milano, ai quali si attribuisce grande importanza. Molto riserbo si impongono i funzionari dovendo compiere le operazioni, procedere a confronti, alcuni dei quali si svolgeranno oggi a San Fedele dove alcuni degli arrestati sono trattenuti. Si tratta di anarchici e di elementi equivoci o sospetti. L'autorità si ritiene sulla buona via e confida di poter presto passare la pratica con precise conclusioni all'autorità giudiziaria che per opera del giudice istruttore, cav. Carbone, si occupa della delittuosa questione.

Gravissima disgrazia di operai elettricisti

Milano, 12, sera.

Pochi minuti prima di mezzogiorno una gravissima disgrazia si è prodotta in un vicolo vicino alla Galleria De Cristoforis, dove due operai della Edison stavano compiendo alcune riparazioni alle condutture elettriche. I due erano intenti al lavoro intorno ai fili di una cabina segnata col n. 83, quando non si sa se per un guasto, o per negligenza da parte di uno dei due, o per un corto circuito, ad un tratto altissime grida sono partite dalla cabina dove scoppiavano delle scintille. Uno degli operai, fulminato, era caduto riverso sui fili il compagno versava anch'egli in gravissimo pericolo, poichè, slanciandosi al soccorso del ferito, era stato investito dalla corrente, e si dibatteva fra gli strazi, non riuscendo a distaccarsi. Un coraggioso cittadino, il conte Edoardo Muradoni, di anni 36, abitante in via San Paolo, accorso con altri, si munì di un pezzo di legno, e, oltrepassato il cordone della corrente, potè staccare il corpo dalla orribile presa. Il primo operaio era già cadavere, orribilmente sfigurato. L'infelice non è stato finora identificato che per certo Bolzano di anni 46; l'altro, Attilio Tessera, di anni 40, subito soccorso, venne a sua volta trasportato all'ospedale. Si trova in condizioni disperate.

Come si procederà al congedamento delle classi anziane

ed alla chiamata del 900 e del 901

Roma, 12, sera.

Come il Governo ha dichiarato alla Camera il congedamento delle due classi anziane che hanno partecipato alla guerra sarà reso possibile da un maggiore rendimento della classe del 1900 e da un'anticipata chiamata alle armi della classe 1901. In esecuzione di questo disegno, che permetterà di avere alle armi la forza strettamente necessaria a presidiare il Paese, quasi nelle identiche proporzioni del periodo precedente alla guerra, è stato emanato un decreto reale per ottenere il maggiore rendimento della classe 900. Tale decreto, testè pubblicato, provvede a richiamare alle armi taluni militari della classe 900 che hanno in gli prestato minore servizio dei loro compagni o non hanno prestato servizio alcuno e cioè:

a) i militari lasciati o inviati in congedo per avere sotto le armi un fratello della classe 1898 o 1899.

b) i militari lasciati o inviati in congedo perchè assenti alla soppresse due categorie, o perchè riconosciuti in possesso dei titoli per esservi ascritti.

c) i militari lasciati o inviati in congedo perchè idonei permanentemente ai soli servizi sedentari.

Tutti questi militari saranno richiamati fra breve alle armi per prendervi il posto dei militari anziani, i quali potranno così ritornare in seno alle proprie famiglie, dopo compiuto con tanta abnegazione il loro dovere verso la Patria. E, infatti, appena incorporati detti richiamati, avrà subito luogo il congedamento dei militari anziani nel primo quadrimestre dell'anno 1698, congedamento che sarà seguito a breve distanza da quello dei militari nati negli altri quadrimestri del 1899 e nel primo quadrimestre del 1899.

La considerazione dello stato speciale per il quale sono richiamati renderà meno gravoso al soldato militari della classe 900 il dovere di assumere il servizio alle armi, servizio che, del resto, essi non avevano completamente prestato e che si ridurrà in sostanza ad altri pochi mesi. Infatti i militari di seconda categoria che abbiano già prestato un servizio di almeno quattro mesi saranno trattenuti alle armi per un periodo non superiore ad altri due mesi.

Analoghe considerazioni renderanno pure meno gravoso alla classe 1901 l'anticipato richiamo alle armi. Questa giovane classe sarà certo lieta di dare ai veterani della guerra la possibilità di ottenere il meritato riposo.

(*Stefani*).

La Mostra agricola di Biella

sarà inaugurata il 28 corrente

Biella, 12, mattino.

La nostra industre e laboriosa città si prepara ad un avvenimento che esce dalla cerchia regionale per assumere importanza nazionale: la grande Mostra agricola che dovrà attestare del meglio e maggiormente operato nel medesimo breve giro di pochi anni. Il Comitato ordinatore ha voluto, con simpatica iniziativa, che la eccezionale esposizione non fosse limitata a ristretta nell'ambito di vecchi locali, adatti più o meno originalmente, ma ha fatto sorgere in piazza d'Armi, nel giardino pubblico e sul viale Regina Margherita tutta una serie di padiglioni, della linea architettonica sobria ed elegante, popolando di chioschi il luogo meggiadrito naturalmente da una bella vegetazione. Buon gusto e signorilità in questo largheggiamo tratto le varie sezioni hanno ovvero il loro ampio svolgimento, mettendo ad una prova laboriosissima il Comitato, al quale in questi giorni pervengono numerosissimi gli inviti degli espositori. La Mostra promette dunque di riuscire una manifestazione mirabile degli sforzi dei nostri agricoltori, ai quali si sono uniti i produttori più apprezzati e più noti di tutta la terra piemontese. Così, nonostante le difficoltà dei trasporti, avremo una interessantissima sezione dedicata all'enologia ed alla viticoltura, nella quale figureranno i più reclamati prodotti piemontesi ed ancora ad essi avremo quelli propri del nostro filellese, dove agricoltori di ideo grandemente audaci hanno compiuto opere degne di essere rivelate, dedicandosi perfino alla coltivazione del tabacco del ricino e del caffè. La risicoltura, la frutticoltura, la floricoltura e la selvicoltura della regione piemontese vi avranno una ricordata affermazione, poichè da Torino, dal Vercellese e dal Novarese furono già inviati alla Mostra esplosissimi prodotti. Una Sezione, del più vivo interesse, è dedicata agli ovini ed agli animali da cortile. Gli esemplari magnifici vi figureranno per conto dei migliori allevatori italiani.

Già sono arrivate mezze dell'Australia, dell'America e di varie regioni europee e la loro esposizione, a parte la curiosità, formerà oggetto di studio per quanti si dedicano a questo ramo di allevamento. Da questi cenni si può facilmente dedurre a quale successo sia destinata la Mostra biellese che s'inaugurerà il 28 corrente. Il Governo invierà per la circostanza un suo rappresentante a significare il suo interessamento per queste manifestazioni veramente degne dei nostri produttori, sunori della importanza che l'agricoltura ha nell'economia nazionale. Si può anche aggiungere che proprio nel periodo della Mostra si svolgeranno le grandiose feste per l'incoronazione della Madonna d'Oropa, le quali attireranno nel biellese numerosissime comitive in pellegrinaggio da ogni parte d'Italia.

Dopo la catastrofe di Firenze

Nuovi scoppi - I morti ed i feriti - L'esame necroscopico - L'inchiesta - I responsabili.

Firenze, 12, notte.

L'incendio alla polveriera di San Gervasio non è ancora completamente estinto. Anche stamane si sono succeduti a lunghi intervalli nuovi scoppi, che non hanno però prodotto nessun danno. Sembra che il numero dei morti sia cresciuto. Fra gli operai che si trovavano nell'interno del deposito degli esplosivi, vi era anche l'elettricista Luigi Ristondi fu Teodosare, di anni 50. Al momento del tragico sinistro egli si trovava con altri compagni di lavoro nell'interno del deposito. Uno degli operai superstiti all'immane sciagura afferma di avere veduto pochi momenti prima a trasportare dell'acqua con un secchio, avvenuta la esplosione, del povero Ristondi non si è più avuta notizia. Il figlio ne ha fatte ricerche presso tutti gli ospedali e alla polizia, ma inutilmente. Si teme che l'operaio abbia trovato la morte nella polveriera e che il suo cadavere debba ancora trovarsi fra le macerie. I due cadaveri, dei quali non era ancora stata fatta l'identificazione, sono stati riconosciuti oggi. La vecchia che fu ritrovata presso la Lama è tale Assunta Cianferoni fu Angelo, di anni 73. Era uscita di casa poco prima dello esplosione per fare degli acquisti. Sono stati pure identificati i resti informi del cadavere rinvenuto ieri orribilmente straziato nei pressi della polveriera per quello del ventiseienne Alfredo Manetti di Grassolo. L'identificazione di quest'ultimo è stata fatta da un congiunto. Il Manetti, che era carrettiere, prestava servizio alla polveriera. Continua intanto l'opera di demolizione e di sbassamento: alcuni muri pericolanti sono stati abbattuti e molti soffitti si sono puntellati. Si calcola che i danni prodotti agli abitati abbiano costretto oltre mille persone a sloggiare. L'autorità militare ha fatto un sopralluogo. E' giunto a Firenze il generale Torretti, che sta attuando un'inchiesta. Stamane, alla presenza del giudice istruttore cav. Del Bianco, hanno avuto luogo gli esami necroscopici delle povere vittime della tremenda sciagura di martedì. I periti si sono riservati un determinato tempo per presentare al giudice del magistrato, laonde ieri sera i disgraziati dall'esplosione si riunirono a comizio e nominarono una Commissione, che si è riunita stamane per provvedere i primi accordi sull'opera da svolgersi. Essa ha preso di tutto assunto l'incarico di nominare dei tecnici che dovranno eseguire la perizia di tutte le case rimaste danneggiate. La Commissione ha intanto inviato un telegramma al Governo, chiedendo che venga data la immediata destinazione dei sussidi, primo fra tutti il generale Pennella, comandante il Corpo d'Armata. Squadre di militari stanno procedendo al rastrellamento dei proiettili, molti dei quali ancora inesplosi vengono raccolti qua e là nei dintorni della polveriera. Si crede che i funerali delle vittime non avranno luogo prima di domenica.

SPORT

La grande festa italiana di Anversa

(Nostra corrispondenza particolare)

Anversa, Agosto.

Una splendida giornata primaverile ha grandemente favorito la grande festa italiana, che l'on. Carlo Montù aveva preparato e curato con grande fervore, anche nei più minuti particolari. E' stata questa manifestazione una meravigliosa dimostrazione dei sentimenti e della vitalità simpatica che i figli italiani e nostri rappresentanti qui convenuti per le Olimpiadi, portano di cordiale fatti oggetto delle più vive premure e di una grande attenzione. In ogni luogo il nostro tricolore occupava il posto di onore. Questa festa italiana è stata una splendida occasione per la nostra propaganda all'estero, in questo punto centrale cosmopolitico con la economicissima «Casa d'Italia» un corso formato da una musica militare belga, dai giovani esploratori locali, da una rappresentanza di quelli italiani con bandiera, da numerose personalità italiane qui convenute con alla testa l'on. Montù, dai nostri atleti e da una numerosa rappresentanza della colonia italiana, il corteo dopo aver attraversato la città fra grande entusiasmo, raggiunse l'ippodromo di Wilrijk, che si trovava ancora nel parco, contemporaneamente alla partenza da Bruxelles. Nella sala della esposizione aveva ricevuto gli onori militari da un picchetto di cavalleria belga.

Dopo uno scambio di saluti fra il comandante Cantù, il tenente Magnani e l'on. Montù, al corteo con l'argentina dei cadetti e dei marinai della Ferruccio con alla testa la propria bandiera, raggiunse la piazza del Maneggio, la quale presenta un colpo d'occhio meraviglioso. Essa è piena di una folla entusiasta che acclama freneticamente. Il cortile si schiera attorno il palazzo municipale e l'inno italiano, seguito dalla brabanzonne, precede nuovi inviti e brevi e applausi. Il momento culminante il sindaco M. J. De Vos, circondato dagli assessori Wouter, Meyer, Pinable e da tutti i consiglieri in grande e gentilezza uniforme, saluta con grande calore.

Le nostre rappresentanze poi salgono all'artistico palco, dove sono attesi da tutte le autorità civili di Anversa. Il colonnello Maltese, attaché militare all'Ambasciata italiana di Bruxelles, presenta i rappresentanti Magnani e Olivari mentre il primo consegna al burgomastro, il pergamino del sindaco di Roma, lo seguito prende la parola l'on. Montù, il quale dichiara che l'Italia ammira Anversa, rima d'arte e di energie mirabili. Il comandante Cantù ringrazia per la cordiale accoglienza che hanno avuto i suoi marinai, aggiungendo che, nonostante la pioggia, la giornata è molto significativa per la Federazione Nazionale degli ingegneri italiani, reduci ancora alla sedena lunga e sognatore a Ateneo I. che fu il primo soldato del Belgio e che pure è il primo ingegnere. A tutti rispose M. De Vos, il quale si dichiara profondamente commosso e ringrazia gli atleti italiani per essere intervenuti alle Olimpiadi e formare i migliori augurii per un grande successo.

Alla cerimonia erano presenti i generali Cadra, Dubbels, Masoin, Colizza, i colonnelli Leier e Van der Eyn, il governatore della provincia, il corpo consolare al completo, i delegati delle associazioni italiane di tutto il Belgio, ecc. Monte venivano offerti gli cavalieri delle splendide coste in oro, le personalità italiane presenti, in uno speciale album, apposero la loro firma, dietro speciale invito del burgomastro.

Nel pomeriggio che luogo nel giardino Floralies, un grande party, offerto dalla colonia italiana, al quale intervenne pure l'ambasciatrice italiana Principe Ruspoli. Ebbe poi luogo una brillantissima corsa dell'on. Montù di carattere eminentemente che venne magnificamente appoggiata per le numerose vie dal commissariato generale, nella sala della ricca banchetto offerto dall'on. Montù a tutte le personalità e le autorità belghe e italiane, chiudeva in modo superbo questa indimenticabile festa italiana.

Gita al Monte Rocciamelone

La IV gita sociale della S. A. Forza e Salute, Monte Rocciamelone, Valle di Susa, alla Valle d'Ingello (14-15-16-17, posti 2558).

Sabato: 14) Partenza Torino, Porta Nuova, ore 14. Arrivo Germanasca ore 15.15. Proseguimento in automobile. Arrivo Margone ore 20, cena e pernottamento. — Domenica, 15. Sveglia ore 4, partenza individuale per Grangie Malciassia, arrivo ore 9.30. Colazione al sacco. Ore 6 partenza. Ore 12 arrivo rifugio Pour-Artusse. Pranzo al sacco, riposo, pernottamento. — Lunedì 16. Sveglia ore 2. Scalata ghiacciaio, arrivo in vetta ore 5.30, colazione al sacco. Ore 6 partenza per Ca d'Asti, ore 10 arrivo e pranzo. Ore 16, Balangero, arrivo Lanzo, colazione al sacco. Ore 6 partenza per Monastero, arrivo Alpe Colombo, ore 21, cena, pernottamento. — Martedì 17. Sveglia ore 5. Discesa stabilimento Bunicelli, ore 12 ritorno. Pranzo. Ore 15 partenza per Busseano, arrivo detto ore 18.30, cena. Arrivo Torino P. N. ore 21. — N. B. Occorre tenuta d'alta montagna, la mandellina, sacco rinforzato, viveri assortiti, ecc.

Giro podistico dei Quattro Corsi

L'Unione Sportiva Forza e Destrezza indice e organizza per il giorno 15 agosto una Corsa Podistica per gli indipendenti sul percorso: via Cibrario, corso Francia, corso Ferrucci, corso Principe Oddone, corso Regina Margherita, ex strada di Circonvallazione, via Cibrario, chilometri 7 circa. La gara è dotata di ricchissimi premi. Le iscrizioni si ricevono presso il Bar Bottiglieria Cima, via Cibrario, 125. La tassa d'iscrizione è di L. 2.50 per i borghesi e L. 1.50 per i militari. Il ritrovo è fissato per il giorno 15 stesso presso il suddetto Bar, alle ore 7.30 antim.

REATI E PENE

L'avventura della signora Serafina

(Tribunale Penale)

Ermanno Pellegrini, ufficiale dell'avvenire, impiegatuccio elegante di Grandi Hotels, ramingo assiduo di bische, di ritrovi alla moda, mediatore cazzettore di cavalli perduti e di non so quanti quarti di affaccendato nonnulla, dovette accorgersi che la credulità umana era davvero inesauribile, quando nel giugno dell'anno passato all'Hôtel des Princes, in Roma, gli riuscì di far conoscenza con la signora Maria Dina Scalisa, trentacinquenne, nativa di Castelnuovo d'Asti, la signora Serafina infatti, stanca al racconto delle sventure, aveva preso nel giugno del 1919, alloggio all'Hôtel des Princes, già lavoria, in piazza di Spagna, dove faceva conoscenza di un gruppo di signori, che scambiavano alcuni notiziari e parlando di affari, di imprese, di vaste guadagni, col vivere loro largo e sfarzoso, le avevano fatto l'impressione di persone molto facoltose e appartenenti a distinte case. Tra le altre ineina brigata era il Pellegrini che s'era guadagnato per parecchie sere la simpatia della signora, narrandole, a seguito, varie storie e balzane, parecchi palazzi a Napoli. Non sapeva niente di più utile per il giuoco per lasciare alle il decoro della scrittura ed a lei passava un mensile di cinque mila lire al mese. Egli aveva poi viaggiato gran parte del globo, fatto una sua visita ai Congresso s'era adunato per qualche tempo a Parigi mondano una sua vita di lusso, da obbligare la tenerella sua, a pagargli due milioni di debiti. Il seguito di una bellissima ed aristocratissima fanciulla insieme per amore di lui, l'aveva poi indotta a ritornare in Italia, a Roma, dove divideva il suo tempo, tra partite di poker, in qualche ora trascorsa al Circolo della Caccia, dal quale era uscito, a tre riprese per gravi affari, per gli stessi motivi addotti al suo segretario Barone Rebe Scanciarello, e gli amici duca d'Ofena e il marchese Volpicella.

Una sera di quel giugno 1919 il Pellegrini s'era mostrato colla signora Serafina nervoso, turbato, per una perdita di 500 lire al gioco. E la signora, che quanto era tenera in confidenza con le brillanti mascherine, offerse di prestargliele. Grata gentilezza da parte del Pellegrini, che intuisce in somma, riconoscente una cambiale a pagamento che la avvelte prontezza non mancava la sua larghezza alle I spese necessarie. L'umanità si stringe vieppiù fra i due, tanto che l'indomani sonna con larghi e confidenti che a Torino scorre 2000 lire di cui egli ne consuma ai tavoli, cambiare in una cambiale di quindici giorni la firma di Italia. Presente alla cambiale si trova un pure certo Gaetano Cibele di Roma, amico del Pellegrini, il quale l'era presentato come ricco ufficiale e si presentava in quei giorni proprio per non farsi dare vita il matrimonio e il duca non durarono molta fatica a far credere alla gentile signora, che se quel denaro poco dato ai loro amici, così ne avrebbero tutto un bel giro di migliaia, nell'interesse della signora.

E la sera stessa andava a pari con quei signori alla volta di Torino in vagone-letto per lei. Le spese del viaggio? Con la solita precisione le fornisce il marchese. Non aveva più egli offerto all'Hôtel il giorno in cui aveva intascato 2000 lire, una lauta colazione agli amici Scanciarelli e alla signora, in camera di quest'ultima, per il bellino via dei cappelli lunghi, a Torino il duca di Ofena e Cibele presentano la signora Serafina a Torino, dove la sera stessa si ritrova con tutti i suoi amici, che le presentano il Pellegrini, il quale, per la circostanza, si atteggia a ricco ufficiale, che ha ricevuto un bel giro di migliaia di lire di cartelle di rendita, due mila delle quali al Duca d'Ofena. Per rallegrare il ritrovo conferisce la signora Serafina, il Pellegrini le mostra le cartelle le fa dei complimenti e le dice, assieme ai duchi, delle lamentele di carattere. Appena arrivo il conto, il Pellegrini, che aveva in un portafoglio e compulsato nella tasca di sinistra, la somma notevole, acquisto, insieme a quelli di servizio personale di lusso. Quello stesso buono, finalmente, la signora Serafina, ricevette a vittima d'un inconsueto buono, interrogato il Cibele pensatamente, contro le rassicurazioni della signora Serafina, il Pellegrini che aveva smarrito per parecchie sere gli arretrati, la sua famiglia possidente, a seguito, varie storie e balzane, in Calabria

Cronaca Cittadina

Il ritorno in Piemonte del Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, giunge a Torino questa mattina alle ore 9,25, proveniente da Roma, per prendere un breve periodo di riposo. Intorno alla sua partenza da Roma ci telefonano la data 12:

« Dopo aver ricevuto nella mattinata l'onorevole ministro delle Finanze Facta e dopo un colloquio col comm. Mercatelli, governatore della Libia, questa sera, alle ore 20, l'on. Giolitti è partito alla volta di Torino. Alla stazione di Termini erano a salutare il presidente del Consiglio tutti i ministri presenti a Roma ad eccezione degli on. Sforza ed Alessio, tutti i sottosegretari presenti, il prefetto, il questore, il generale Amello comandante delle guardie regie, il generale Bonanasa e parecchi deputati e molti amici personali. L'on. Bertone, sottosegretario alle Finanze, è partito pure stasera coll'on. Giolitti. Al momento della partenza del treno calorosi applausi e grida di viva Giolitti salutarono il Presidente del Consiglio ».

La questione dell'assistenza medica

Riceviamo e, imparzialmente, pubblichiamo: « La Presidenza della Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale medici condotti, riguardo all'articolo « Assistenza sanitaria ai poveri — Come procede il servizio medico municipale », si permette far rilevare: che l'assistenza sanitaria ai poveri è prestata dai medici condotti, stati nominati in seguito a regolare concorso pubblico dal Comune e con approvazione prefettizia. (La nomina è fatta a norma di legge dal Consiglio comunale); Che la assistenza sanitaria si effettua in rigorosa conformità delle disposizioni di legge, senza defezione o manchevolezze. La tubercolosi e la lue, di cui è cenno nell'articolo, ebbero anzi cure speciali da parte del Comune coll'istituzione di gratuiti ambulatori per i venerei e del preventorio anti-tubercolare.

Se la guerra apportò qualche disturbo il normale funzionamento del servizio, il ritorno dei medici alle proprie sedi, ridonò alla assistenza ai poveri la sua normale efficienza senza che i medici abbiano avvertito accenni di ripulsione o di sfiducia all'opera loro).

Non risulta a questa Presidenza che i colleghi, titolari di Condotte, si saranno umiliati dalle condizioni di servizio attualmente fatte dall'Amministrazione comunale, anzi, essi nell'interesse dell'Amministrazione stessa hanno richiesta la riduzione dei posti in organico. Se qualche medico ospitato presta da due o più anni servizio, questo è dovuto al fatto che dovendosi addivenire alla riforma dei capitolati non si poterono aprire concorsi per le condotte vacanti.

Se il R. Commissario, la Commissione municipale, col compiacente appoggio dell'Ordine dei medici hanno creduto di sanzionare la stabilità ad un nucleo di medici diuretisi (alcuni in servizio di internato), assunti in servizio nel biennio precedente alla guerra, non spetta certamente ad essi il sindacare l'opera dei medici condotti, e rilevare le inesistenti deficienze del servizio.

La questione dell'iscrizione all'elenco dei poveri, degli ambulatori, dell'assistenza farmaceutica e domiciliare, furono già argomento di studio da parte di questa Sezione medici condotti, esposti nel memoriale presentato a suo tempo al R. Commissario, esaminato dalla Commissione degli organici, allo scopo di migliorare l'assistenza sanitaria comunale ».

Nuove elezioni alla Sezione Socialista torinese

Ieri sera si è iniziata la votazione per l'elezione della nuova Commissione esecutiva della Sezione socialista torinese. Il turbamento generale degli animi e degli spiriti non ha lasciato indenne l'organo dirigente dei socialisti torinesi. La Commissione esecutiva dall'epoca dell'armistizio in poi non regge che pochi mesi in carica, per il determinarsi di vivi contrasti fra le varie tendenze, alle quali l'agitata vita del proletariato in questi tempi offre, volta a volta, occasione di predominare o di essere sopraffatte.

Questa volta sono in lizza due liste: quella dei « Comitati elezionisti » e quella dei « Comitati astensionisti ». Una terza corrente che fa capo agli uomini che reggono l'« Ordine nuovo » l'organo di propaganda e di studio del Comunismo, disdegnando di presentarsi al suffragio degli elettori pubblico sul quotidiano socialista uno semplice dichiarazione, nella quale deplora che anzichè curare i problemi vitali e fondamentali del proletariato le altre due tendenze non avolgano che « una attività settaria ed intrigante, ingiusta ai rancori ed alle beghe che durante la guerra hanno avvelenato e dilaceraro il Partito ».

Le due tendenze che sollecitano i voti degli iscritti al Partito pubblicano il loro programma. Quello degli « elezionisti » dopo aver proclamato una solleciti, ma prudente epurazione del Partito, riaffermo l'attuale della conquista dei pubblici poteri e perciò intende che la Sezione partecipi alle future elezioni amministrative, a concludere la sua esposizione con questo parole: « — sarà opportuno che la Sezione promuova lo studio dei problemi generali della produzione e della distribuzione da risolversi in regime comunista, in modo che anche la propaganda assuma un carattere più concreto e più efficace, affidando ad un unico organo direttivo, formato dalle diverse branche politico-economiche cittadine, la responsabilità ed i mezzi per un intensa e metodica propaganda scritta ed orale — sia in città che in campagna — delle soluzioni comunistiche dei 5 problemi fondamentali della vita operaia: pane, casa, vestito, scuola libertà. E ciò per dare al proletariato una coltura rivoluzionaria concreta — non coi soliti eccitanti demagogici di pronto effetto ma disprimenti e debilitanti in seguito — che saldi e rinsaldi vieppiù la coscienza di classe e la preparazione spirituale alla Rivoluzione economica e politica, mediante la istituzione dei Consigli d'Azienda, e dei Soviet urbani, provinciali, ecc. nel periodo di conquista del potere e della dittatura del proletariato ».

La frazione che si intitola « astensionista » e che ha per esponente massimo il Bucco che fu già lungo tempo segretario della Sezione torinese, vuole che si spezzi la « platonica unanimità » del Partito a vantaggio dello spirito rivoluzionario. Il suo programma può sintetizzarsi nella più rapida preparazione tecnica dei Soviet destinati a rappresentare il potere proletario. Come programma immediato propugna: ampliamento ed intensificazione della propaganda; troncamento d'ogni rapporto colla classe borghese; favorire la costituzione dei plotoni della giovane guardia rossa; promuovere la trasformazione degli organi cooperativi, ecc.

Tutti due i programmi contemplano l'armamento del proletariato, che dovrebbe farlo « con criteri organici militari » Alcuni l'uno: « inteso — dice l'altro — non solo come preparazione materiale individuale, ma come completa organizzazione dei quadri dell'esercito rosso ».

E tanti saluti all'antimilitarismo!

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle indicate derrate a decorrere dal 13 agosto 1920:

Verdura: Patate comuni, bianche e gialle (escluse olandesi), al kg. da L. 2,40 a 2; al Kg. da L. 0,25 a 0,30 — Cipolle bianche e rosse al Kg. da L. 1 a 2; al Kg. da L. 0,15 a 0,25 — Cipolle bianche novelle al kg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 0,25 a 0,30 — Id. extra (colla paglia) al kg. da L. 2,50 a 3; al Kg. da L. 0,35 a 0,40 — Zucchini scanalati in grosso alla dozzina da L. 0,40 a 0,50; minuto alla dozzina da L. 0,50 a 1 — Insalata a minuto (escluse le alpine) alla dozzina al Kg. da L. 0,50 a 0,80; cadauna L. 0,10; insalate alla dozzina da L. 1 a 1,50, cadauna L. 0,15; extra alla dozzina da L. 1,40 a 2,00; cadauna da L. 0,20 a 0,25 — Pomidori al Kg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 0,25 a 0,30.

Frutta: Pere comuni (seraiola minuta) al kgr. da L. 4 a 7; al Kg. da L. 0,50 a 0,70 — Pere speciali e brutti-buoni al Kg. da L. 10 a 17; al Kg. da L. 1,25 a 2,10 — Pesche comuni (escluse la extra e cioè quelle che non superano il numero di dieci per Kg.) al Kg. da L. 6 a 10; al Kg. da L. 1 a 1,15 — Susine e prugne fresche al kg da L. 3 a 12; al Kg. da L. 1 a 1,50.

Il prossimo calmiere uscirà il prossimo N. ms.

Gli autori di un ingente furto di materiali di ferro arrestati e denunziati

Il giorno 31 luglio al Commissariato di Borgo Dora veniva denunciato dalla Ditta Armando avente una officina meccanica in corso Novara numero 65, un ingente furto di materiali di ferro, compiuto da ignoti nel giro di un mese. Della scomparsa del materiale, dichiarava il direttore dello Stabilimento al commissario cav. Tabasso, non si erano fino allora accorti. Si notava, sì, che qualche pezzo di trasmissione scompariva, qualche pezzo lavorato non lo si vedeva più, ma si era nella fabbrica lontani dal supporre che tale materiale fosse scomparso dalla officina.

« Il ripetersi di tale fenomeno — disse il direttore — ci indusse a fare accertamenti, anzi un rapido inventario, e la gravità dei reati commessi ai nostri danni ci apparsa evidente. Nel periodo di un mese è scomparso dalla officina, tra pezzi lavorati e rottami, tanto ferro da valere complessivamente parecchie migliaia di lire. Abbiamo sospetti su qualche persona ma occorre l'opera della polizia per accertare se siamo nel vero od in errore ».

Il cav. Tabasso affidava l'incarico delle indagini ad un giovane vice-commissario, il dottor Francesco Tripician, il quale immediatamente si poneva all'opera per rintracciare gli autori del furto. E fu tanto diligente e volonteroso nell'indagine che in breve tempo non solo riusciva ad assicurare i colpevoli all'Autorità giudiziaria, ma a sequestrare tutta la merce rubata ed a denunciare anche i ricettatori.

Il Tripician iniziava la sua opera con una visita all'Officina e con l'interrogatorio di tutto il personale. Riusciva subito ad accertare che i maggiori sospetti gravavano su di un operaio di recente licenziato dallo Stabilimento, per malattia: certo Innocenzo Chiabergia, di Antonio, di anni 31, abitante e residente a San Gillio Torinese. Il Chiabergia, come abbiamo detto, era stato dimesso dal suo posto da qual che tempo, anche per il fatto che i suoi precedenti deponevano scarsamente in suo favore: poco... rispetto per la roba altrui e facilità nell'appropriarsene. Il Chiabergia non aveva più posto piede nella Officina, ma sovente si era visto gironzolare nelle adiacenze ed intrattenersi con persone in essa occupate. Tutti gli operai supponevano che se non era lui il responsabile dei furti, una qualche complicità doveva averla.

Il vice-commissario Tripician, assodato questo particolare, decideva di procedere senz'altro all'arresto del Chiabergia. Lo sapeva domiciliato a San Gillio e si recava a cercarlo in tale paese. Il mute partiva con un autocarro da Torino, in compagnia degli agenti Giuseppe Bussari e Domenico Serra, e si presentava in casa del Chiabergia. Non c'era. Interrogati i vicini e gli fu detto che si trovava nell'« Osteria dei Viaggiatori ». Lasciò la casa e si recò all'osteria. Il Chiabergia stava bevendo un bottiglia, tranquillamente. Il funzionario gli fece interrompere... l'occupazione, lo obbligò a salire sull'autocarro, che riprese la via di Torino.

Il primo interrogatorio, dal Chiabergia venne sottoposto non diede tutti i risultati sperati: l'imputato fini per confessare di essere l'autore dei furti in danno della Ditta Armando, ma non volle rivelare i suoi complici. Eppure era evidente che dei complici doveva averne perchè era materialmente impossibile che avesse trasportato da solo i pesanti pezzi di ferro scomparsi dallo stabilimento Armando.

Nel secondo e più stringente interrogatorio, al quale lo sottopose il dottor Tripician, il mariuolo finì per lasciarsi sfuggire qualche confessione. A rubare non era stato solo. Aveva avuto un complice.

— Il nome?

— Mi limito a dirvi che si trova tra gli operai dello stabilimento Armando.

Bastò questa indicazione perchè il vice-commissario potesse fargli declinare le generalità di costui. Il Chiabergia si indusse infatti in un terzo interrogatorio a confessare che il suo complice nei furti era stato l'operaio Giuseppe Verna, fu Enrico, di anni 32, abitante nella stradale di Alpignano di Stura al numero 155. Il Chiabergia era stato arrestato il 30 ed il giorno seguente veniva anche arrestato il Verna nello stesso stabilimento Armando, ove trovavasi al lavoro. Condotto al Commissariato, il Verna rivelava i nomi dei ricettatori, e cioè i proprietari di un'officina in via del Carmine, N. 5, Enrico Porio di Vittorio e Giovanni Borciulli

Scoperti i ladri, trovati i ricettatori, cominciava per il vice-commissario di Borgo Dora l'altra e non meno facile fatica, quella di ritrovare la merce rubata e sequestrarla. Fu cosa non semplice, ma che gli riuscì molto bene. I due ricettatori (e qui si tratta di veri ricettatori pare provato perchè i due ladri concordemente dichiararono che essi conoscevano la provenienza della merce), mentre da un lato tentarono di provare la loro buona fede, dall'altro si affrettarono a rivelare dove era andato a finire il materiale acquistato dal Verna e dal Chiabergia. Molto ferro si trovava ancora nell'officina stessa di via del Carmine, e venne senz'altro sequestrato. Altra merce era stata da essi venduta ad officine della città, ed anche questa fu possibile rintracciarla. L'Autorità procedè contro i due primi, perchè risulta che essi non ignoravano la provenienza della merce, ma lasciarli invece indisturbati gli altri acquirenti, perchè è provato che l'ignoravano assolutamente la provenienza furtiva. Ultimata così l'operazione, i due ladri venivano accompagnati alle Carceri Nuove, a disposizione del giudice istruttore.

Chi sono realmente i ladri della palazzina Bajardi

Uno di essi aveva dato falso nome

Quest'oggi, alle ore 14, dinanzi al Tribunale Penale, sarà fatto il processo per direttissima e carico dei due arrestati Cesare Sosso e Maurizio Serra imputati, in correità con un'altro rimasto sconosciuto, di tentato furto nella palazzina in via Magenta, 25, in danno del prof. Pietro Balardi. I due arrestati si mantengono sempre sulla negativa e si dicono vittime di una fatalità che li ha condotti, martedì sera, in quel luogo dove era stato tentato un furto. Ma la portinaia della casa, in un confronto avvenuto alla Sezione P. S. di S. Secondo, in presenza del commissario avv. Canavotto, riconobbe perfettamente nei due i... rapidissimi giovanotti che alle sue grida erano fuggiti dalla palazzina. Essi sono del resto molto noti alla Questura. Il Serra si era qualificato per Maurizio Bevilacqua, ma venne riconosciuto dagli agenti di San Secondo. E' già stato condannato quattro volte ed attualmente per ingiustificato possesso di merce del valore di circa dieci mila lire! Il fatto è abbastanza curioso e merita di essere conosciuto. Si mesi or sono le guardie del dazio alla Barriera d'Orbassano, vedendo giungere un carro senza la targa prescritta, lo fermarono. Un ciclista che faceva da scorta al veicolo fuggì e la stessa strada tentò di prendere il carrettiere che altri non era che il Serra. Le guardie insospettite dallo strano contegno ispezionarono il carro e vi rinvennero un baule ripieno di pellicce. Carro e carrettiere vennero consegnati alla polizia.

Il Serra non volle mai confessare la provenienza di queste pellicce, che l'Autorità ritenne fossero il compendio di un furto, forse eseguito in un'altra città. Nessun danneggiato si presentò a reclamare la merce, che venne valutata diecimila lire circa, ed il Serra fu condannato per possesso ingiustificato di oggetti. Anche il Cesare Sosso non è farina da far ostie. Egli subì cinque condanne per furto e fu già in Corte d'Assise, poichè due anni or sono, colla complicità di un suo compare, volle rapinare un operaio che si trovava addormentato in un prato. L'operaio si svegliò e prese a cefloni il giovinastro; allora intervenne il compagno, che accoltellò il derubato e l'uccise. Questi i mariuoli autori del tentato furto nella palazzina Bajardi, che compariranno domani al Tribunale.

Il prof. Pietro Bajardi, che è ritornato a Torino, non si presenterà forse al processo perchè in cagionevoli condizioni di salute.

Un altro arresto per la rissa di via Ascoli

Gli agenti della Squadra mobile sono riusciti a trarre in arresto un tal Cosimo Mola di Cesare, ritenuto complice nell'omicidio dell'operaio Gaetano La Chiona, avvenuto la notte di domenica in via Ascoli, e per il quale sta facendo indagini il giudice istruttore avvocato Carrara.

La fossa del carburo

« Non tutte le ciambelle riescono col buco! » avrà detto filosoficamente il fabbro Pietro Ellena, quando una guardia municipale lo ha fermato per la strada mentre se ne tornava alla sua abitazione in via Reggio, 24. Ad indicarlo all'agente era stata una donna, certa Maria Rabino, la quale accusava alto e forte il fabbro di essere un fior di briccone, un ladro, un truffatore. Condotti, l'uomo e la donna, alla Stazione, furono interrogati e mentre l'Ellena faceva lo gnorri e si dichiarava vittima di un grossolano errore di persona, la Rabino spiffera una denuncia in piena regola corredandola di particolari e chiedendo la testimonianza dei suoi vicini di casa. E narrò che alcuni giorni fa il fabbro Ellena, accompagnato da un altro individuo, si era presentato alla sua abitazione per avvertirla che suo marito era caduto dentro una fossa di carburo nello stabilimento dove lavorava.

La donna si preoccupò della salute del suo uomo e ne domandò ansiosamente notizie, ma i due visitatori la rassicurarono ridendo:

— No, no! Niente di male. Quel caro Rabino, nostro vecchio amico, non si è fatto neppure la più lieve scalfittura; non lo vedesse in che stato di... sporcizia si trova! E' andato nella fossa fino al collo e occorre una lavanderia coi fiocchi per ripulirlo! Ma è meglio asserci insudiciato che rimetterci un braccio od una gamba, eh? Sono cose che capitano a soliti, quando si lavora.

La donna fu tutta rasserenata e domandò quale fosse lo scopo della visita.

— Vostro marito — disse uno dei due — ci manda a prendergli un vestito decente e un paio di scarpe... quelle nuove. Non può uscire dallo stabilimento così mal conciato com'è... Per la strada lo scambierebbero per un mattoide.

Quei due amici avevano un'aria sveglia, propiziatrice che la Rabino non stette neppure un momento a riflettere. Corse alla guardaroba, trasse fuori un vestito pulito e le scarpe migliori, quelle dei giorni festivi e consegnò ogni cosa al compagno di suo marito.

— Devo venirci io allo stabilimento? — chiese.

— No, non occorre. I vestiti insudiciati di carburo li riporterà a casa vostro marito.

Ed i visitatori, che erano di una gaiezza consolante, se ne andarono portandosi via il bagotto degli indumenti.

Più tardi, all'ora consueta, la Rabino vide comparire il marito, quieto e serio, indossando i suoi vecchi abiti da lavoro.

— Toh! — esclamò la donna — Ma il vestito e le scarpe che ti ho mandato?... Cos'è la faccenda della fossa di carburo?

Il brav'uomo cadde dalle nuvole e fu l'unica caduta ch'egli avesse fatto quel giorno. La verità venne a galla, poco alla volta, ma venne. Il Rabino aveva lavorato come di solito, senza il più lieve accidente, per fortuna. I due messeri venuti per il vestito e le scarpe avevano semplicemente compiuto una volgare mistificazione, una truffa anzi, ragirando la donna colla storiella della fossa di carburo per farsi consegnare... quegli indumenti. I più belli anche! Ed ormai c'era da farci la croce sui! I coniugi Rabino non li avrebbero più rivisti. La donna furiosa di essere stata così spudoratamente giocata, promise a se stessa che avrebbe scovato i ladri ed all'occasione favorevole non se li sarebbe lasciati scappare. E caso la favorì e proprio ieri l'altro s'imbattè nell'Ellena, nel quale riconobbe uno dei truffatori e, a malgrado delle sue vivaci proteste, lo fece arrestare.

Quando l'interrogatorio dell'uomo e della donna fu terminato, le guardie municipali mandarono per una vettura e trassero il fabbro alla Questura centrale, dove venne trattenuto in arresto, in attesa che la faccenda del vestito truffato venga messa in piena luce.

I denari pazienza, ma i documenti.....

Al buon cuore dei ladri si raccomandano due persone, alle quali giovanni di ieri sono state private di denari, oggetti e documenti importanti. « I denari, la roba, pazienza, ma i documenti... Ai ladri non servono a nulla e per noi hanno grande valore! »

La prima è il ragionier Vincenzo Scoccia di Aquila, proveniente dai lavori del Monte Rosa, e messo, per questioni di orario, nella impossibilità di continuare il viaggio, sosta nella nostra stazione. Entro nella sala di terza classe, e deposti la valigia e il sacco da viaggio, s'addormentò. C'era molta gente nella sala. Si addormentò profondamente e non si risvegliò che al mattino, quando l'inserviente finito la pulizia del locale, il sacco e'era ancora, ma la valigia non più. Ora, proprio nella valigia il disgraziato custodiva i documenti comprovanti che da quarant'anni ha lavorato in tutte le Nazioni europee e si è sempre comportato da galantuomo. E sono proprio questi documenti che gli servono per recarsi in altri cantieri. Deve recarsi a lavorare in Francia; documenti gli sono necessarissimi. Preda i ladri di volergliela restituire, inviandoli alla Questura.

L'altra persona è una donna, abitante in via San Giulio. Il Dovendo recarsi a fare la spesa e non avendo denari in tasca, prese il portamogli del marito. Conteneva 700 lire e pochi documenti. Per la strada il portafogli è scomparso. Raccomanda anche lei ai ladri o a chi eventualmente avesse trovato il suo portafogli di volerle rendere l'inguale servizio. Documenti e anche... i denari.

La cena in casa del cugino

Il meccanico Giovanni Viviani, d'anni 38, e un uomo che sa risparmiare i quattrini e di solito ha il portafoglio ben guarnito. Ma, oltre il portafoglio, ha anche un cugino, il quale è il rovescio della medaglia: il meccanico disoccupato Salvio Marello, fu Giorgio, d'anni 19, abitante in via Nizza, 17. L'altra sera, il Viviani fu invitato a cena proprio da questo cugino e non seppe dire di no. Anche lo « Gianni Schicchi » è detto quanto sia « bello l'amore tra parenti ». La cena fu abbastanza lieta, poichè il cugino Marello si mostrò di una espansività molto cordiale. Quando il Viviani si rimise la giacchetta, che aveva deposta per il caldo soverchio, la sentì di una leggerezza preoccupante: se cercò la ragione è consiglio allora che gli era sparito il portafoglio contenente tutti i suoi risparmi: L. 1800. Non dovette durare molta fatica per comprendere che il portafoglio gli era stato sottratto dal Marello. Mille ottocento lire per una cena modesta! Persuaso che non avrebbe più ricuperato il suo denaro, il Viviani diede una capatina dal Commissariato di Polizia e sporse denuncia contro il cuginello: una consolazione un po' magra se si vuole, ma sempre una consolazione.

L'accoltellatore della moglie

In un pubblico esercizio fu, ieri l'altro, riconosciuto e tratto in arresto il fornaciaio Angelo Monticone, di anni 51, abitante a Mirafiori, in via Drosso, 327, colpevole — come a suo tempo narrammo diffusamente — di aver ferito la moglie Angela Ferrero, d'anni 32, con tre coltellate, per vendicarsi. La donna aveva lasciato la casa coniugale, non potendo più sopportare i continui litigi provocati dalla ingiustificata gelosia del marito.

Il soldato ladro

Per aver rubato, a danno di certi Pietro Lisa e Giulio Dellippi, alcuni effetti di vestiario ed un portafoglio contenente una trentina di lire, fu arrestato e tradotto alla Questura il soldato Marco Pozzo, di Eugenio, della classe 1898, appartenente al 50.o fanteria. Gli agenti, dopo la sua identificazione, lo accompagnarono alla sua Caserma, dove fu passato alla prigione, a disposizione dell'Autorità giudiziaria militare.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Abbonamenti dal 15 Agosto al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie L. 19,25
Estero . . . . Fr. 26,75

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale per soli 6 giorni alla settimana, non pubblicandosi il Lunedì mattina. Tutti coloro che intendono ricevere anche l'**Edizione mezzogiorno del lunedì**, dovranno aggiungere ai prezzi indicati per l'Italia e Colonie L. 3.15, per l'Estero Fr. 4.06.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 20 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Supplemento abbonamenti

I signori abbonati il cui abbonamento scade il 15 Novembre sono pregati di inviare lire 13 per differenza di ammontare dell'abbonamento, altrimenti verrà sospeso l'invio dal 16 Agosto. Ugualmente i signori abbonati con scadenza al 30 Novembre sono pregati di inviare lire 14.05, altrimenti verrà sospeso l'invio a partire dal 21 Agosto.

La partenza dei giovani esploratori per le esercitazioni marine ed alpine

Alle ore 17 di oggi, i Giovani esploratori appartenenti al Corpo Nazionale Jaciano Torino, come di consueto, anche quest'anno essi si recano a fare il loro estivo periodo di esercitazioni, dirigendosi quelli fluviali a Spezia e quelli alpini a Tronzo. Le due città costituiscono i punti di riunione degli esploratori di tutte le regioni d'Italia appartenenti all'una ed all'altra specialità.

Le esercitazioni per gli esploratori fluviali si svolgeranno al Varignano. S'istruiranno con un rapido corso sulla navigazione, sui mezzi, sui diversi tipi di navi e specialità marinare, e si concluderanno con un saggio e delle gare, gare nelle quali essi dovranno dare prova della loro resistenza in ogni genere di sport che colla vita marinara ha relazione.

Per gli esploratori alpini l'esercitazione pratica consisterà in brevi e lunghe escursioni nelle valli redente. Visiteranno parte del campo di battaglia alpino e rivivranno sul posto le pagine dolorose e gloriose della guerra. La rivista finale avverrà a Trento, dove per la prima volta sfileranno gli Esploratori di tutta Italia.

Forti ritardi nei treni di Roma

Da qualche giorno vanno accentuandosi forti ritardi nei treni di Roma. E diciamo di Roma perchè mentre sulle altre linee si hanno lievi ritardi, ma non di minuti, sulla linea di Roma si sono raggiunte le ore e cominciano ad assommare). Siamo giunti ormai al 120 minuti e niente indica a supporre che la condizione di cose migliorerà. Tutto fa supporre anzi che abbia ancora a peggiorare. Abbiamo chiesto spiegazioni in proposito. Si parla della cattiva qualità del carbone, dalla deficienza di personale, di difficoltà inerenti ai cambiamenti di personale per la regolarizzazione dei turni.

Facilitazioni ferroviarie per il Ferragosto

In occasione del Ferragosto i normali biglietti di andata-ritorno che verranno distribuiti dal 13 al 15 corrente, sia da Torino che dalle Stazioni delle linee Settimo-Castellamonte, Ivrea-Pont, tramvia Torino-Leyni-Volpiano e Comuni) serviti dalle coincidenze, saranno valevoli pel ritorno a tutto il giorno 17 successivo.

Le coincidenze automobilistiche per Cuorgnè

Il servizio automobilistico per Aviglianа-Lanzo-Giaveno-Cuorgnè ha il seguente orario:

Partenza da Cuorgnè ore 6,30 e 17,20; arrivi a Torino ore 7,10 e 19,30 — Partenze da Torino ore 6,15 e 18,20; arrivi a Cuorgnè, ore 8,10 e 20,30.

Nei giorni di lunedì, venerdì e sabato (in servizio supplementare): partenza da Cuorgnè alle 9,40; arrivo a Torino alle 11,20 — Partenza da Torino alle 12,45; arrivo a Cuorgnè 14,30. Nei giorni festivi corrispondenza con tutti i treni.

Seguendo la Cronaca

Cacciatori!

Il gran dì dell'apertura della caccia mi è grato informare i lettori che nei negozi della *Cooperativa Italiana Fratellanza*, Sarti (via Pietro Micca, 9; piazza Madama Cristina, 7, e via Vigone, 12) trovasi un ricco assortimento di velluti da caccia, inglesi e nazionali, a prezzi convenientissimi.

La cassette-forti della BANCA AGRICOLA ITALIANA

racchiuse nell'apposito moderno locale di sicurezza, presentano le massime garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Rivolgersi per la locazione alla Sede di Torino - Via Alfieri, 9 - (Palazzo proprio).

Non basta credere

che il liquore *Kalidrol-Rossi* è un ottimo digestivo, aperitivo, disetanno gradevole; è necessario provarlo per esserne persuasi.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
La comicità di CAMILLO DE RISO

Camillo de Riso, il noto e valentissimo cumico dell'arte muta, ha molti punti di rassomiglianza col povero Zigo, l'indimenticabile attore del teatro veneziano. E come Zago *Camillo de Riso* possiede nelle sue mosse, nell'atteggiarsi, nei rapidi mutamenti del viso, una comicità finissima, brillante e irresistibile. Tutti coloro che assistono in questi giorni al *Cinema Ambrosio* alle proiezioni della brillantissima commedia « *Colei che si deve sposare!* » passano per merito di *Camillo de Riso*, autore e protagonista del comicissimo lavoro, un'ora delle più piacevoli. « *Colei che si deve sposare!* » durerà in programma fino a domenica.

Lo spettacolo di VARIETA' nel GIARDINO

Il programma di varietà, che si svolge nel Giardino d'Estate, è piacevole e divertente e comprende le originali creazioni di *Charlot* (che il pubblico è lieto di poter conoscere e applaudire in persona, dopo di averlo tante volte ammirato nelle più comiche *films*) i salti prodigiosi di *Lee Puloy*, *Walderkok*, *Les Wanders*, *Tripa Cesare* macchiettista romanesco e il celebre *duo Fransini*, *Il Giardino dell'Ambrosio*, fresco, ricentemente illuminato, elegantissimo, è divenuto il ritrovo preferito dei torinesi di buon gusto. *Lo spettacolo di varietà si inizia sempre alle ore 21 precise.*

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA
Una avventurosa film americana

A traverso le fiamme, la seconda serie della grandiosa film americana: « *Il messaggero della morte* », contiene gli impressionanti episodi, tali nuove e bizzarre situazioni da sbalordire mentre d'altra parte esse sono così stranamente emozionanti ed è questo un pregio non comune da apparire logiche e naturali agli occhi dello spettatore compiaciuto. La messa in scena, varia, originale, nuovissima, è un vero capolavoro di perizia e di audacia. E' l'interpretazione? Cominciando dai due protagonisti *Lee Baird*, la graziosissima Alice, e *Charles Hutchinson*, l'indomito ingegnere Bob Moore, fino alla più modesta comparsa, tutti gl'interpreti sono abilmente scelti alla loro parte e valentissimi. La seconda serie durerà in programma fino a domenica.

"La casa del terrore,,

la emozionantissima terza serie, sempre più interessante e divertente, verrà proiettata a partire da lunedì, 16. E' quasi superfluo dire che casa è stasera ebbe raddoppiato curiosità.

CINEMA ITALA
Grande successo di E. GHIONE

Il bellissimo e burrascoso dramma di malavita: *Anime nude*, nell'interpretazione impetuosa e colorita di Emilio Ghione, ha ottenuto ieri il prevedibile successo, davanti a un pubblico molto numeroso. Insieme al bellissimo del pubblico, al fanto ammirato creatore di *Za la mort*, piacquero le due eccezionali interpreti femminili: *Herperia*, nel personaggio ambizioso di Cosme d'or, e *Kelly Sembuceni*, vivace e penetrante, il forte lavoro rimarrà in programma soltanto fino a domenica.

"Judex,,

Judex è la regina delle film di avventure. Imminente al *Cinema Italia*.

DIXONS e HARNALD

i divinatori del pensiero, maestri precursori del genere, debutteranno questa sera al *Giardino Romano*.

"L'ancora di salvezza,, e "I due zoccoletti,,

Sono le due interessantissime attrattive di questa settimana al *Salone Ghersi*. La prima è la nona puntata del meraviglioso romanzo *Tih Minh*, che un così profondo interesse ha suscitato in tutto il pubblico. La drammaticità di questo lavoro, che si avvia verso il suo epilogo, va aumentando in modo impressionante. Le avventure di *Tih Minh* assumono un carattere di rinnovata tragicità, e le gesta comiche di Picchio formano con esse il più saporito contrasto. L'ancora di salvezza lascia gli spettatori nell'ansia, col dubbio che la gentile *Tih Minh* sia destinata a orrenda morte inevitabile. Ma la puntata successiva, che andrà in lettura lunedì, 16, e che reca come titolo:

"Mercoledì, 18,,

vedrà *Tih Minh* sana e salva e ci farà assistere a nuova prodezza dei briccconi, capitanati da Gibson, per sottrarre a D'Athys l'importantissimo documento, intorno al quale si impernia tutto il bellissimo romanzo.

BIANCA STAGNO BELLINCIONI

Continuano, vivamente interessando, le repliche della bellissima film: *I due zoccoletti*.

Lunedì, 16, si proietterà uno dei capolavori della Tiber Film, dal titolo: « *La fiamma e le ceneri* ». Interprete principale sarà la notissima artista *Diana Karenne*.

Lega dei consumatori
Il buon mercato pei soci

La Lega dei Consumatori comunica:

« Perchè il pubblico comprenda il reale vantaggio delle riduzioni di prezzo che la Lega ha ottenuto per i suoi soci, crediamo opportuno fornire qualche schiarimento. Ad esempio lo sconto del 10 % sugli abiti fatti può essere ritenuto troppo esiguo da parte del pubblico, il quale è indotto a credere che i prezzi indicati sui manufatti — e sui quali viene praticato lo sconto del 10 % — siano quelli normali di vendita nei negozi di qualsiasi dettagliante. Ora ciò in realtà non è, poichè fra detti prezzi e quelli praticati a vantaggio del socio della Lega esiste una differenza del 30 ed anche del 40 %, come ha potuto constatare sulla scorta dei documenti la Commissione vestiario.

« Oggi alle ore 15,30 si radunò nella sala delle Congregazioni, in Municipio, la Commissione annonaria comunale per determinare i criteri per la vendita di calzature e di sotto requisite dall'autorità prefettizia. Cortesemente invitata dal Commissario Regio, la Lega dei Consumatori inviava un suo rappresentante a tutelare gli interessi dei soci.

« Per norma del pubblico si avverte che gli uffici della Lega rimarranno chiusi nei giorni di lunedì e martedì, 16 e 17 agosto ».

Vertenza operaia alla Ditta Stic

Da qualche settimana è in corso una vertenza fra la maestranza della « Società torinese industria chimica » ed i dirigenti della Ditta. Pare che le cause del conflitto risiedano nel rifiuto della Ditta ad applicare il concordato vigente per le industrie chimiche del Piemonte, così che, stando a quanto fu pubblicato dall'organizzazione operaia, le maestranze addette alla « Stic » sarebbero state pagate in misura molto inferiore a quella stabilita dal concordato stesso.

Il lavoro nello stabilimento fu sospeso: l'organizzazione operaia sostiene che gli industriali operarono la « serrata », mentre la Ditta afferma il contrario, inviandoci la seguente lettera che pubblichiamo integralmente:

« Per ristabilire la verità dei fatti vi preghiamo render noto che contrariamente a quanto pubblicato dalla « Lega Lavoranti in Prodotti Chimici », questa Ditta non ha affatto serrato le sue operaie, ma bensì sono state queste ultime a metterci la seriopero. Ciò è tanto vero che la sottoscritta invita con la presente la propria maestranza a riprendere il lavoro ».

Il teatro dei Piccoli al Carignano

Stasera, al *Carignano*, avrà inizio l'annunciata serie di rappresentazioni del *Teatro dei Piccoli*, con il melodramma in 4 atti di Petrella: *I promessi sposi*. Dirigerà l'orchestra il M.o Zuccarini.

Si scorda il più e si ricorda il meno

All'Ospedale di San Giovanni è stato accompagnato ieri sera certo Mario Balcito, d'anni 23, abitante in via Borgo Dora, manovale. Egli aveva una ferita di arma da taglio penetrante in cavità nella regione cardiaca. Fu visitato dal dott. Galassino, che lo giudicò guaribile in 15 giorni se non sopravvenanno complicazioni, complicazioni che non sono da escludersi data la parte lesa dalla ferita.

All'agente di servizio che ebbe ad interrogarlo, il Balcito dichiarò di essere stato ferito nella sua abitazione da certo Giovanni Accetto, facchino pubblico, col quale venne a diverbio per motivi di interesse.

— Ci siamo presi a parole, ha dichiarato. La questione si è fatta grossa. L'Accetto ha tirato fuori il coltello e mi ha ferito.

La Questura, informata del fatto, inviava in via Borgo Dora un agente della Squadra investigativa e faceva procedere all'arresto del facchino. Venne trovato nella sua abitazione. Non negò il fatto.

— Il Balcito, dichiarò poi al funzionario di servizio quando fu portato in Questura, mi ha preso un orologio. Di questo orologio io ho preteso la restituzione. Non volle darmelo. Lo minacciai. Non ricordo però di averlo ferito, anzi lo escludo in modo formale. Abbiamo questionato, sì, ma io non ho alzato le mani.

Confessò il meno, ma dichiarò di dimenticare il più. Non essendo possibile però che il Balcito si sia ferito da sè, l'Accetto è stato passato in camera di sicurezza ed oggi andrà alle carceri.

Un ciclista stritolato da un tram a vapore

Verso le ore 16 di ieri, mentre il meccanico Giuseppe Grassino, di anni 37, attravers

ULTIME NOTIZIE

L'importanza dell'incontro Giolitti-Lloyd George nel riacutizzarsi della crisi europea

La popolarità e la forza politica del Presidente del Consiglio italiano messe in rilievo dal "Times„ - La viva reazione inglese all'atto commesso dalla Francia - La Camera rinvia le vacanze - L'Inghilterra sostiene unanime il "Premier„ contro la politica francese.

(Servizio Speciale della STAMPA)

Londra, 12, notte.

E' possibile che la crisi dei rapporti anglofrancesi causi un breve rinvio dell'incontro fra Lloyd George e Giolitti a Lucerna. Ma si conferma oggi ufficialmente che l'incontro è già concertato e che avverrà in ogni modo. Il primo ministro crede che la situazione non sia certamente tale da costringerlo ad abbandonare la sua gita in Isvizzera. Egli intendeva partire entro la settimana in corso; invece si ripromette di lasciare Londra per Lucerna alla fine della prossima settimana. Egli spera naturalmente che nei prossimi giorni l'incidente relativo a Wrangel venga felicemente appianato; ma sia di fatto che le relazioni a cavaliere della Manica non potranno uscirne assolutamente incolumi, e qualche strascico più o meno tragico sarà inevitabile. In verità è probabile che una certa tendenza francese ad appartarsi dai Consigli alleati, specialmente tecnici, inclini a svilupparsi anziché a cessare.

Assumerà quindi un'importanza tanto maggiore il convegno di Lucerna fra l'Italia e l'Inghilterra, le quali almeno sulle grandi linee della pace generale e della concezione liberale sono necessariamente d'accordo. Solo esteriormente l'incontro Lloyd George-Giolitti sarà un convegno di puro affiatamento. In sostanza, al contrario, esso potrà assumere la portata di una riunione del Supremo Consiglio. Quasi certamente Lloyd George avrà seco, oltre ai suoi assistenti politici, i suoi consiglieri finanziari ed economici. Senza dubbio, Giolitti farà altrettanto. La suprema urgenza delle questioni economiche e finanziarie lo porterà naturalmente ad avere seco, oltre agli assistenti diplomatici e politici, i migliori e più immediati specialisti dei rapporti finanziari ed economici fra il nostro paese e l'Inghilterra. Le questioni del carbone, dei viveri, del petrolio e dei trasporti, saranno ineluttabilmente in primo piano nelle conversazioni fra Lloyd George e Giolitti ed esse sono già state vagliate in dettaglio dai nostri competenti sul posto.

L'incontro di Lucerna è ora atteso a Londra con interesse non minore che a Roma. La posizione del Governo di Giolitti è ritenuta qui la più forte che alcun Gabinetto italiano abbia saputo conquistare negli ultimi anni. Gli ambienti ufficiali e quelli politici in genere la considerano, non solo con soddisfazione, ma con evidente simpatia per l'attaccamento che ha ripreso le redini. Il Times, il quale verso il nostro presidente del Consiglio non è certo sospetto di adulazioni perchè più volte in altri tempi lo ha attaccato assai più del necessario, intitola oggi un telegramma da Roma come segue: «La popolarità di Giolitti. Un lungo programma realizzato». Il corrispondente nel dispaccio in parola dice che Giolitti merita davvero un po' di riposo dopo lo sforzo dell'assunzione al potere in una situazione difficile.

«Egli ha filato attraverso la Camera una serie di progetti di legge importanti e ha formulato inoltre un programma comprensivo. Il suo grande vantaggio è stato il riconoscimento generale della necessità di appoggiarlo. Egli è troppo esperto per rischiare di perdere questo appoggio unanime. In questo breve periodo egli ha compiuto un lavoro assai più risolutivo di quello che generalmente viene eseguito in molte legislature».

Il nostro presidente del Consiglio troverà quindi in Lloyd George, non solo un alleato cortese, ma un uomo che apprezza l'opera da lui svolta.

Anche l'Italia esiste: questione anche di pane

Le conversazioni fra Lloyd George e Giolitti dovranno esaminare le conseguenze della politica francese a sostegno di Wrangel e di tutta la guerra contro la repubblica russa, qualora tale politica non venga emendata radicalmente nei prossimi giorni. La Francia nel suo stato d'animo attuale, militando contro il riconoscimento del Governo di Mosca e contro la nuova politica inglese, sembra prescindere altrettanto dall'Italia e pare che essa consideri che una politica antitetica alla propria sia sostenuta dalla sola Inghilterra e che una volta persuasa Londra non vi sia altro da pensare. Invece l'Italia esiste, ed esistendo ha bisogno anche di pane. Ora all'Italia preme di firmare la pace colla Russia anche per derivare, almeno nella prossima primavera, qualche forte partita di grano dai porti russi del Mar Nero. E' quindi evidente che qualora la guerra sul litorale del Mare di Marmara, e specialmente intorno a Odessa, abbia a perpetuarsi, l'Italia nella primavera ventura avrà assai meno da mangiare. Perciò, l'Italia, pur nutrendo analoghi sentimenti verso la Francia, può meno di ogni altra nazione dilatteggiarsi dell'eventualità che la Russia meridionale rimanga sconvolta dalla guerra per un termine indefinito. In questa prospettiva l'onorevole Giolitti non potrà esimersi dal parlarne a Lloyd George, il quale ha il vantaggio di tenere realmente il mestolo degli eventi oltre i Dardanelli, essendo un fatto positivo che la Francia non potrebbe recare un aiuto reale al suo nuovo protetto esarista in Crimea, se non per il tramite della solidarietà dell'Inghilterra. E del resto la stessa Inghilterra è direttamente interessata nelle prospettive granarie. Tra breve, essa terrà di sopprimere il sussidio per il pane che lungo attualmente 45 milioni di sterline all'anno, ed il prezzo della pagnotta di quattro libbre salirà presto in ragione di almeno tre pence cadauna, per aumentare ulteriormente qualche mese più tardi. Il perpetuato incendio del Mar Nero contrarrebbe anche ai urgenti interessi inglesi. Le conclusioni saranno forse abbastanza agevoli, tanto più che la questione di Wrangel non tocca neanche lontanamente quel trattato di Versailles, che tanto invocano per la Polonia. E' piuttosto una pura e semplice questione di pane.

L'ingiustizia

Intanto, il senso di avere subita una ingiustizia è diffuso quasi unanime fra gli inglesi di fronte al pronunciamento improvviso fatto ieri dalla Francia in favore del generale Wrangel e del suo indefinibile Governo anti-bolscevista accampatosi fra la Crimea, il Dniepr e il Don. Tutti si erano fino a stamane aggrappati alla speranza che si trattasse di un colpo di testa di qualche irresponsabile subordinato del Quay d'Orsai. Oggi, invece, l'informazione ufficiale della decisione francese di spalleggiare la guerra di Wrangel con annessi e connessi è giunta al Foreign Office. Ciò non piace all'Inghilterra. Millerand stamane ha lasciato Parigi per un viaggio qualunque: ma nessuno si muove invece da Londra. Il Re avrebbe dovuto partire domani per la Scozia ed il suo treno era già allestito alla stazione: egli ha rinviato la gita e resta a portata di mano del suo primo ministro. Il Parlamento doveva pigliare oggi due mesi di vacanze; invece si è aggiornato a lunedì prossimo e rimarrà aperto finchè la nuova crisi sia dissipata in un senso o nell'altro. Il grande Comitato d'azione eletto dalle innumerevoli assemblee laburiste continua a sedere in permanenza, e assisterà domani alla riunione nazionale dei delegati tradunionisti per tenere testi i fili di un eventuale sciopero generale contro ogni specie di guerra ai danni della Russia.

Così reagisce in Inghilterra il senso di avere subita una ingiustizia. Le esacerbazioni e le commozioni lasciano quasi sempre impassibile questo paese. Ma un trattamento che gli sembri manifestamente ingiusto non manca di produrgli degli effetti. Esso si è scelto taglione fuori di colpo del gesto sublimato di Millerand, che ferisce non solo le direttive politiche adottate verso la Russia da Lloyd George, ma la intera opinione pubblica, la quale approva e condivide quest'indirizzo di pace. Il primo ministro aveva ripetuto ieri sera in faccia al Parlamento, turbato e ansioso, che l'annunzio di Parigi, uscito sui giornali doveva essere smentito.

Condanna unanime: perfino il "Times„

I commenti di tutta la stampa inglese erano condotti stamane sulla stessa ipotesi. Si era sparsa la voce che Millerand fosse ieri assente da Parigi e che i funzionari permanenti del Quai d'Orsay in rivolta contro la politica del loro governo, fossero i soli responsabili dello straordinario comunicato, come era accaduto altre volte. Tale ipotesi non era lusinghiera per il Quai d'Orsay, contro il quale incidentalmente finiva per schierarsi lo stesso francofilo Times accusando, fra l'altro, «certi personaggi irresponsabili della diplomazia francese» di avere inanellato recentemente intrighi anche in Ungheria ed altrove. Nondimeno, l'ipotesi stessa aveva il merito di tenere aperta a Millerand una via di ritirata che non è stata presa. Ma pur concedendo il beneficio del dubbio, i commentatori erano costretti ad esprimere le prime deplorazioni del colpo di mano francese per il caso che esso rimanesse autentico. Tutta la stampa, come ieri la Camera, mostrava di volere stringersi intorno al primo ministro con l'unica eccezione della reazionaria Morning Post, il cui solitario appoggio alla tesi francese scriveva solo a quattr'orta.

Gli stessi organi di Lord Northcliffe serbavano un contegno silenzioso, come il Daily Mail, oppure stigmatizzavano come il Times la decisione francese. Quest'ultimo giornale confessava il suo passato di francofilia per dare maggior valore al suo giudizio di condanna. Esso scriveva che il commissario francese è caduto come uomo in una situazione delicata e critica. «Nulla — proseguiva il Times — avrebbe meglio giovato a fomentare il sospetto che uno dei due principali alleati cerchi di mandare a vuoto, mediante una manovra diplomatica per suo conto, quella che è certamente la pondurata politica dell'altro e quella che si crederà essere la concordata politica di entrambi». Se il Times si esprimeva così potete immaginare a quali filippiche si abbandonasse contro la Francia il quotidiano laburista, che è caratteri di scarsa in definitiva, rievocando una frase argutamente riferita alla Germania, come «l'obbrio vaso idrofobo dell'Europa», accusandola di voler instaurare un nuovo zar nella Russia del Sud.

L'Inghilterra non recede "insieme con l'Italia„

I giornali si auguravano oggi che la crisi potesse essere superata, ma nessuno diceva come. Quasi tutti erano del parere che l'Inghilterra da parte sua non potrebbe mai recedere dalle decisioni già prese e annunziate circa la Polonia e la pace con la Russia. Il Daily News prospettava l'eventualità che il dissidio fra la politica francese e quella inglese a questo riguardo risulti insanabile. Esso aggiungeva che in tal caso l'Inghilterra andrà avanti diritta per la sua via con l'appoggio già assicurato dell'Italia. «Se in Francia vogliono andare avanti senza lasciarsi insieme con l'Italia, sulla via che i suoi statisti e specialmente il conte Sforza hanno ripetutamente indicata», l'editorio le cose di qui non si può concepire la possibilità che Lloyd George torni indietro. Egli era risoluto ad andare avanti a qualunque costo fin da principio. Le parole che pronunziò ieri sera al leader liberale Mackinnon in Parlamento, quando disse che la Francia si vedrà mantenerti sulla via della guerra, doveva percorrerla da sola, rispecchiavano esattamente il pensiero del primo ministro, che fu preso più volte in varie discussioni della settimana scorsa.

Il Manchester Guardian ritiene anzi — e siamo in grado di confermare pienamente — che ieri sera, quando Kamenew e Krassin posero francamente l'ipotesi che la Francia iniziasse un'azione diversa da quella inglese, Lloyd George mise bene in chiaro come l'Inghilterra avesse già preso per parte sua una decisione definitiva e come l'avrebbe seguita, qualunque cosa avvenisse. Lloyd George, dunque, non tornerà indietro e la cooperazione anglo-francese si risabbierà soltanto qualora la Francia modifichi la decisione presa. Il ciò sembra pure assai difficile, e nessuno prevede chiaramente come finirà la pericolosa controversia.

Per ora si svolgono colloqui tra il Foreign Office e l'incaricato di affari francese. Qualche ottimista annunziava nel meriggio che Millerand e Lloyd George avevano fissato per domenica un convegno esplicativo a Boulogne. Questa informazione è smentita recisamente dasera. Nessun nuovo incontro è per adesso concertato. Il Governo inglese, piuttosto, ripete ufficiosamente che la gravità dell'azione separata intrapresa dalla Francia è tangibile, ciò che significa una recisa violazione dell'accordo di Hythe secondo cui non avrebbe dovuto esservi alcuna rottura con la Russia se non in base all'esito della conferenza di Minsk. Il primo ministro si sente appoggiato a fondo dall'intera nazione, inclusa le masse laburiste.

Lloyd George guarda al popolo

Sul moderato Daily Telegraph si constata giustamente che verso l'azione francese è stata «una indignazione estesa a molte sezioni dell'opinione pubblica». Questa reagisce come di fronte ad un tentativo di intimidazione. Essa spera tuttavia che l'alleanza con la Francia sopravviva, ma non si spaventa affatto dell'eventualità contraria e applaude alle dichiarazioni fatte stasera dal primo ministro in quale, parlando in un banchetto politico, dichiarò di sperare che la cooperazione anglo-francese santificata da tanti sacrifici proseguirà, ma al tempo stesso soggiunse:

«Senonchè, quando la terribile questione di pace o di guerra deve essere decisa, il nostro primo dovere di governo e verso il popolo, a quale confida che noi non lo impegneremo in alcuna avventura ingiustificabile. (Applausi). Nulla, all'infuori del più importoso richiamo dell'onore nazionale, della sicurezza nazionale e della libertà nazionale, può giustificare la guerra. Prima che il nostro paese vi sia coinvolto, anche nelle più limitate delle forme, dobbiamo essere convinti che questa causa sia in pericolo».

E' notevole come Lloyd George in queste parole abbia posto nitida l'alternativa della pace o della guerra. Questo è il punto essenziale della controversia. Lloyd George sta lottando per la pace. I francesi lo accusano di avere iniziato egli stesso un'azione separata comunicando martedì sera ai petacchi le condizioni russe e, senza preavvertirne la Francia, di avere esortati a firmare. Ma questa azione separata fu nel senso della pace. L'iniziativa presa invece il giorno dopo dai francesi nei riguardi di Wrangel fu al contrario un'azione separata nel senso della guerra. Ecco la differenza.

M. P.

Romania e Czeco-Slovacchia neutrali

Praga, 12, mattino.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato la seguente dichiarazione ufficiale: «Il Governo della Repubblica czeco-slovacca non ha mai nascosto il suo rincrescimento per il fatto che una guerra sia scoppiata tra la Nazione polacca e quella russa. Noi abbiamo sperato che il terrore degli anni di guerra mondiale avesse provocato dappertutto la scomparsa dello spirito bellicoso. Speriamo che la Russia e l'Intesa arrivino a risolvere pacificamente le questioni in contrasto, ma per ciò che riguarda il nostro paese noi affermiamo di voler continuare la nostra politica di pace, di neutralità e di non intervento. Ben inteso la nostra neutralità si estende alle due parti belligeranti ed il Governo ha esposto questo punto di vista con tutte le conseguenze a ciò di dovere».

Parigi, 12, notte

La Legazione di Romania smentisce una informazione pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale la Romania avrebbe consentito, su insistenze degli Alleati, a lasciar passare attraverso il suo territorio un corpo d'esercito del generale Wrangel diretto in Galizia.

Il convegno Sforza-Tusar a Venezia

Roma, 12, notte.

La *Tribuna* ha da Venezia: «Questa sera il signor Tusar, primo ministro della repubblica czeco-slovacca, ripartì per Praga dopo una conferenza avuta col nostro ministro degli esteri. Il primo è dichiarato carattere dell'incontro è stato quello di pura cortesia internazionale, ma è facile comprendere come tale incontro non abbia mancato di avere una grande importanza politica. Per quanto sia naturalmente difficile ottenere dichiarazioni esplicite sulla precisa portata delle cose dette fra i due uomini, pure, attraverso le persone a cui il signor Tusar ha espresso il suo consenso sulla utilità di un diretto scambio di idee col ministro d'Italia, abbiamo potuto sapere come il signor Tusar abbia tenuto a confermare i sentimenti di amicizia del suo popolo verso l'Italia e la volontà della nazione che questi sentimenti siano mantenuti e resi praticamente fecondi colla creazione di immediati rapporti economici fra l'Italia e la Czeco-Slovacchia. Data infine la importante situazione della repubblica czeco-slovacca tra i popoli sorti dall'ex impero austro-ungarico e tutta la insoluta questione adriatica, non è improbabile che il discorso tra i due uomini abbia toccato anche questi argomenti. Lasciando il conte Sforza, il signor Tusar ha avuto parole di speciale sentimento e di riserbo per il presidente del Consiglio on. Giolitti, con cui ha espresso il desiderio di potersi prossimamente incontrare».

Il conte Sforza è partito da Venezia diretto a Milano.

ULTIME DI SPORT

Le gare al Velodromo del Sempione

Milano, 12 notte.

Stasera si svolsero interessantissime gare riunite ad un discreto pubblico. Eccovi l'esito delle singole gare.

Criterium mondiale di velocità. — Finale. 1.o Spears 2.o Mori; 3.o Verri. Ultimo ad entrare in 12 1/5.

Inseguimento per squadre. — Prima la squadra formata da Chiarpenco, Annoni, Bojocni, Vay, Moscatelli, Versiani, Sant'Agostino che vince guadagnando metri 60 sulla squadra avversaria a compiendo il percorso di 5 km. in 6'18".

Gara dei traguardi. — 1.o Biassoni; 2.o Parona; 3.o Bergamini; 4.o Pozzi.

Americana a coppia. — Classifica finale dopo tre traguardi. Si classificano 1.o la coppia Bergamini-Cavedini con punti 8; 2.o Verri Arturo, con punti 3; 3.o Mori-Moscatelli, con punti 5; 4.o Bojocni-Merciani, con punti 4; 5.o Girardengo-De Bayter, con punti 5.

Il Comitato Regionale Lombardo della Federazione del Calcio

Milano, 12 notte.

Stasera presso il quotidiano dell'orologio si sono riuniti i rappresentanti delle società calcistiche lombarde in numero di una trentina circa, per l'elezione del Comitato regionale lombardo della Federazione del calcio. L'elezione dei componenti del Comitato ha dato il seguente risultato: Presidente: Valle; Consiglieri: Beltrami, Valerio, Ferrario, Meda, Corbari, Zoni, Roncoroni, Zanconti, Cavazzana, Italia.

Il record del chilometro in motocicletta

Milano, 12 notte.

Stasera il motociclista Edoardo Winckler ha battuto il record italiano del chilometro lanciato, già detenuto da Carlo Maffei. Egli ha impiegato a coprire il percorso in 7'16 « battendo una marchesa Harley Davidson.

I metallurgici

Un'altra giornata di discussione

Milano, 12, notte

Oggi, alle ore 15, si è ripresa la discussione tra le rappresentanze degli operai e degli industriali metallurgici. L'on. Buozzi, della Fiom, ha parlato per circa due ore, esponendo le cifre relative al costo della vita, in rapporto ai salari delle industrie metallurgiche, facendo il riffronto coi salari percepiti dalle maestranze di altre industrie e particolarmente delle industrie dello stato e pubbliche. L'on. Buozzi non ha voluto minacciare le sue sintetiche, ma le ha soltanto esposte come dati di fatto risultanti dalla sua personale inchiesta, perchè non totalmente attendibili, ma che, a giudizio violato, egli ritiene rispondenti con una certa approssimazione a verità. Questi dati sono stati esposti per il raffronto, che l'oratore ha creduto di fare ma che non sono per nessuno offrire materia di polemiche. Le industrie di Stato e le aziende pubbliche pagano salari che non sempre sono rispondenti a l'efficienza delle singole aziende, poichè ad esse importano poco o nulla i risultati economici che vengono sempre pagati dal terzi. L'on. Buozzi impugna le cifre esposte dagli industriali e cioè che le richieste degli operai gravino sull'industria per un onere di oltre un miliardo. Questa cifra va ridotta a circa 700 milioni. L'on. Buozzi infine riconosce che alcuno sino a tanto giungono le richieste degli organizzatori.

Alle ore 17.30 la seduta è sospesa e si riapre alle 18. Prende la parola l'avv. Rotigliano per gli industriali metallurgici di Firenze, il quale risponde anzitutto che la dimostrazione circa le migliori paghe delle altre industrie, dimostrerebbe soltanto che quella metallurgica non ha potuto recentemente dare di più. La confederazione dell'agricoltura, Rotigliano è lieto a provare, con cifre esatte, questo; e cioè che, quando che si addivenne col concordato del 1919 ad un'equa parificazione delle paghe con il costo della vita all'epoca, l'incrementazione dei salari da allora ad oggi, è contrariamente a quanto ha affermato l'on. Buozzi, non fu inferiore all'aumento del carovivari verificatosi da allora ad oggi. Corregge alcuni dati riguardanti le paghe ed esamina l'incremento avvenuto nelle paghe con l'applicazione del concordato. Avverte che gli aumenti concessi nella Venezia Giulia dipesero da cause contingenti ma non furono approvati dalla Federazione industriale. Prima di esaminare i dati del costo della vita, premette che fu un errore quello degli industriali di accettare di calcolare l'aumento del costo della vita sui dati dei consumi immuni. Nega che si possa consentire a mantenere immuni i consumi degli operai dal momento che tutte le classi della nazione hanno dovuto modificare il loro bilancio ed avverte che si tenga ben presente che si parla di modificazioni e non di diminuzione di salario.

La classe operaia ha indubbiamente migliorato le condizioni di vita. Un operaio consumava nel 1914 Kg. 84,737 di carne all'anno, nel 1920 ne consuma Kg. 98. Nel 1914 consumava 135 litri di vino, ora ne consuma 156 all'anno. Spiega il perchè gli industriali hanno delle riserve nei dati del Bollettino di Milano. Contesta che la famiglia degli operai sia composta in media di 5 persone. Fa quindi i confronti tra l'aumento del costo della vita e dei salari e dichiara di ritenere questi sufficienti. Afferma che dal 1914 al maggio del 1920 le paghe giornaliere sono aumentate del 227 per cento per gli uomini e del 360 per cento per le donne contro un aumento del costo della vita del 264 per cento. Anche dal novembre del 1919 al maggio del 1920 le paghe medie generali risultano aumentate del 50 per cento mentre nello stesso periodo il costo della vita è aumentato del 28 per cento. Concludendo dichiara che i dati forniti dalla Fiom sono per una parte irrefrenabili e per la seconda parte sono contestabili. Gli industriali affermano di essere anche loro preoccupati del costo della vita, ma si rifiutano di riconoscere che questo sia il solo elemento decisivo. La legge del costo della vita va messa in armonia con altre leggi, fra le quali quelle del rapporto tra domanda ed offerta e quelle delle condizioni dell'industria.

Denuncia infine la scarsa produttività degli operai, che è pure causa di perturbamento nella produzione. Cita alcuni esempi. Nel periodo quadrisettimanale da maggio a giugno, susseguente allo sciopero dell'aprile e che può essere quindi considerato di normale lavoro, per le industrie piemontesi il numero medio delle ore lavorate in effetto fu di 159 anzichè di 192. Se poi si considerì tutto il primo semestre del 1920, le ore medie di lavoro su 26 settimane sono 916, invece di 1248, in media di sole 35 ore settimanali, cioè 8 invece di 6 giornaliere. Questa è la ragione per cui gli industriali domandano ore straordinarie, che devono essere considerate soltanto come ore di integrazione di quelle normali regolamentari che non sono fatte dagli operai. Bisogna che si mantenga l'impegno da parte degli operai di lavorare 2400 ore all'anno. Allora soltanto gli industriali potranno stabilire il mezzo d'intensificare la produzione e potranno anche prendere in considerazione le domande degli operai. Occorre quindi che cessino le agitazioni, che sono a tutto detrimento degli operai migliori e delle stesse industrie.

Colui che avrebbe frodato un milione e mezzo al Commissariato degli Approvvigionamenti

Spiegazioni del capo-gabinetto dell'on. Soleri

Roma, 12, notte.

Sui precedenti di Umberto Punzo, denunciato per le ingenti truffe a danno del Commissariato degli approvvigionamenti, si hanno questi particolari:

Giunto a Roma dalla natia Cotrone, Umberto Punzo, uomo alto e vigoroso, condusse dapprincipio vita stentata insieme colla moglie e le figliuolette; ma poi trovato il suo arrivo, ossia il magnifico incarico affidatogli dal Commissariato degli approvvigionamenti, il Punzo cambiò vita. Lo scorso anno occupava con la moglie e le figlie un appartamentino in via della Frezza, in terzo piano. Sulla porta una targa in ramolo portava la scritta: «Ufficio del cav. Umberto Punzo»: targa che nei giorni dei tumulti popolari per l'alto costo dei generi alimentari, durante il mese di giugno del 1919, fu prudentemente tolta. Il Punzo aveva potuto sottrarsi al servizio militare. Conduceva vita dispendiosa ed disinvolta. Aveva fra l'altro una «mylord» e due cavalli, e due amanti. Una delle due avvenenti ragazze che gli rendevano gaia l'esistenza, un giorno, in un momento di malumore, o forse per qualche malinteso col suo signore, si avvicinò. Accompagnata dal Punzo all'ospedale di San Giacomo, fu dichiarato alla guardia di servizio che ella si era avvelenata per disperazioni amorose — movente generico che salvò la situazione. Poi la ragazza ebbe dal Punzo dei doni, e apparve più volte con lui in abiti nuovi. Nello scorso febbraio il Punzo lasciò l'appartamento di via Giovanni Lanza; e lo fece per quello vagasso una speculazione di 10 mila lire, denunciata al Commissariato degli alloggi, e quindi mancata.

Ora, come è noto, il Punzo è stato improvvisamente denunziato al Procuratore del Re per frode di un milione e mezzo a danno del Commissariato degli approvvigionamenti. Egli, titolare di due spacci annonari, con un contratto che gli assicurava 1500 lire mensili, più il 45 per cento di utile sulle vendite, riceveva dal Commissariato assegni mensili, per sè e per i suoi dipendenti, ammontanti a L. 21,980; mentre in realtà non avrebbe dovuto ritirare che 10680 lire: frodava cioè 11,300 lire al mese. Il Punzo poi, oltre lo stipendio, la percentuale e le frodi sullo stipendio del personale, percepiva dal Commissariato, con le spese di negozio, anche le spese che egli denominava per il trasporto delle merci dai magazzini di rifornimento ai due spacci, spese che egli non sostenne mai, perchè per tale trasporto si valse sempre dei camions e dei facchini della Commissione incetta cereali.

Sulle truffe addebitate il Punzo il capo di gabinetto dell'on. Soleri commendatore Giordano, ha dato queste spiegazioni. «Per ciò che riguarda il Commissariato degli approvvigionamenti ed i funzionari dei quali è stata fatta parola, posso assicurare che è indubbiamente fuori questione la responsabilità del commendatore Quercia, che è funzionario insospettabile, e che ha sempre condotto a termine con la massima lucidità questioni delicatissime. Nel caso Punzo, la liquidazione non è affatto avvenuta per opera del comm. Quercia, che si è sempre opposto ad essa perchè la gestione presentata dal Punzo non era in regola sui registri del dare ed avere. Inoltre il contratto fu fatto al tempo del Fon. Nunziante direttamente col Punzo, il quale deve ancora pagare la gestione, che è tuttora in esame presso un ragioniere della ragioneria generale, appunto perchè apparve nel massimo disordine in tutti i capitoli. Non è vero che il contratto per la percentuale fosse stabilito dal Quercia, il quale si è sempre battuto perchè la percentuale fosse variata. Si crede che tale percentuale sia stata lissata dal comm. Graziani. Non è poi vero che il Commissariato abbia soddisfatto alle richieste del Punzo per le spese di personale, di trasporto ed avarie, che non sono pagate se non sono correlate da tutti i documenti probativi. Il Commissariato non ha subito danni. La gestione Punzo non è stata ancora liquidata; ed egli, poichè è in grado di pagare, pagherà certamente».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Studente gravemente ferito in rissa. — Nella vicina Boves si è svolta una tragica rissa tra due giovani del luogo, certi Galliano e Campagna Giovanni, questi studente del secondo corso del liceo Liceo di Cuneo. Era sorta una contestazione tra i due perchè ogni entrando di proprietari di fondi che vantano uguali diritti sopra un canale d'acqua che serve ad irrigare i campi. Sorta questione su detto oggetto, gli animi dei due giovani si scossero e ad un tratto il litigio si cambiò in rissa. I contendenti afferrarono gli strumenti del lavoro agresse che erano il proprio. Lo studente ebbe la peggio; con un badile ha colpito al capo. L'infelice stramazzò a terra privo di sensi. Le ferite vennero trasportato all'ospedale dove il giovane è ricoverato assai grave e quasi disperato. Il feritore venne arrestato dai reali carabinieri.

DA TORTONA.

Ucciso dallo scoppio di un proiettile. — Nel deposito di munizioni di Rivalta, già base del Comando tappe, mentre l'operaio Zecca Giuseppe, da anni 33, reduce di guerra, era intento a smontare un proiettile, improvvisamente dallo stesso scoppiato, e l'ordigno terribilmente colpiva sventrandogli petto la testa. La mortale sventura produsse vivo impressione tra la maestranza che, in numero di circa mille uomini, è addetta ai lavori di smontamento dei proiettili d'artiglieria.

ULTIME DI CRONACA

Per un'unica organizzazione degli impiegati statali

Falliti tre o quattro tentativi di fondare una Confederazione di impiegati pubblici, sia perchè gli appetiti di categorie e di gruppi sovverchiarono sempre i superiori interessi della classe, sia perchè l'arrivismo dei politicanti di scarsa levatura, che pullulano particolarmente nella capitale — che è come chi dicesse la Mecca dei procaccianti e dei profittatori del pubblico impiego — sia infine per l'arretrata concezione che la maggioranza dei dipendenti dallo Stato ha della propria posizione e funzione sociale, un'animosa organizzazione di categoria, quella degli impiegati militari, prese l'iniziativa di raggruppare attorno al proprio saldo organismo le altre forze divergenti e disorientate dei pubblici funzionari.

A tale scopo fu convocata per ieri sera una adunanza di impiegati pubblici, alla quale essi accorsero in discreto numero. Presiedette la riunione il signor Proverbio, assistito dal segretario sig. Corradini. Pronunciò per primo brevi parole il sig. Gloor-Barber. Quindi il segretario dell'Unione impiegati statali, venuto appositamente da Roma, Giuseppe Borchiellini, fece una dettagliata esposizione delle condizioni di inferiorità economica, morale, giuridica e sociale degli impiegati statali. Rifece la storia di tutte le ingiustizie, le sperequazioni, le frascurande di cui la classe in vultima è spiegò come, dopo la guerra, negli impiegati come in tutte le altre categorie di lavoratori, fosse venuta crescendosi una psicologia speciale che li portò ad entrare nella Confederazione generale del lavoro, nella persuasione che ormai fosse vano far appello ai sentimenti di giustizia della classe dirigente per ottenere la soddisfazione dei propri legittimi bisogni ed interessi. La diffusa relazione del Borchiellini fu coronata di applausi e si concluse coll'approvazione per acclamazione di un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, si chiede:

«Che sia estesa agli impiegati di 1.a e 2.a categoria ed assimilati ed ai personale dei ruoli tecnici e speciali, l'indennizzazione del carovivari concessa agli impiegati d'ordine ed a quelli subalterni; 2.o agli impiegati d'ordine ed a quelli subalterni; 3.o Che, malgrado a quanto è stato ora fatto per la categoria d'ordine, sia assicurato agli attuali impiegati di 1.a e 2.a categoria ed assimilati ed a quelli dei ruoli tecnici e speciali ed agli impiegati subalterni il conseguimento del 2.o grado dopo un certo numero di anni di servizio; 4.o Che ex di servizio militare od altro servizio prestato per un determinato tempo od anni, fu riconosciuto come titolo per concorrere ad uno degli impieghi di 2.a categoria ai assimilati (come ad es. al vertificato per i ragionieri d'artiglieria, per i capitecnici, per gli insegnanti civili di scherma e ginnastica e per i disegnatori) tale servizio sia diretto alle stesse abbreviazioni di periodo concesse alla categoria d'ordine ed a quelle dei sottoufficiali e che valido nel determinare i 35 anni di ufficiali e sia valido per determinare i 25 anni di servizio complessivo richiesti per poter conseguire il massimo delle pensioni; 5.o Che gli anni di trincea trascorsi nelle offerse dagli aspiranti all'impiego di capotecnico, siano, contemporaneamente a quanto fu fatto per gli anni di università dei laureati, ritenuti validi agli effetti della pensione e della riduzione dei periodi; 6.o Che sia consentito il passaggio alla categoria superiore mediante esame; 7.o Che sia definito l'arario continuato e il riposo festivo, senza lutto il servizio.

Inoltre domanda al Ministri della Guerra e della Marina: Che tendendo in atto gli intendimenti da loro reiteratamente manifestati di in via di massima accettati dal Ministro del Tesoro, vogliano provvedere un disegno di legge per la sistemazione definitiva dei ruoli tecnici e speciali, informandosi ai seguenti principii: Trattamento economico adeguato prima alle tuniziori esercitate ed agli esami sostenuti e poi al titolo di studio richiesto; Partecipazione completa dei disegnatori tecnici del personale tecnico degli agenti di cartografia e degli insegnanti civili di scherma e di ginnastica, alla seconda categoria; Passaggio degli assistenti dal grado militare nel personale civile e degli assistenti di magazzino della Regia Marina nel personale d'ordine. Passaggio del ruolo degli ufficiali d'ordine di magazzino delle amministrazioni militari, col ruolo degli applicati ed archivisti».

Infine venne pure votato un altro ordine del giorno, in cui è detto:

«Considerando che esiste ingiusta nelle Amministrazioni militari provinciali la necessità di far eseguire lavori straordinari, inutile, che si ritiene ancora necessario il mantenimento in servizio di numerosi ufficiali e continuità di avventizi e straordinari; tenuto conto che i lavori degli uffici militari, per quanto a questi vi siano assegnati ufficiali, pure sono ripetuti per la maggior parte dagli impiegati civili di carriera; rilevando che in questo momento di ristrettezze asprezze economiche non è giusto togliere inopportunamente il lavoro straordinario ai impiegati il cui stipendio non è adeguato alle esigenze odierne dell'esistenza; chiede che sia mantenuto per tutti i funzionari, senza eccezione, il lavoro straordinario nella misura di un'ora e mezza, compensato per contro, per le esigenze del Tesoro, tutti gli ufficiali che ora ingombrano gli uffici, e le cui cifre e siano liberati tutti gli avventizi e straordinari, trasferiti in servizio ordinario presso quelle amministrazioni militari che ne difettano, e quindi più che mai parsimoniari, e si riserva di render note alla pubblica opinione, con cifre e dati di fatto, quanto ancora esiste di superfluo nell'Amministrazione militare e di abusi particolari di certi capi-ufficio, che cagionano ingente spreco del pubblico denaro».

L'agitazione dei calzolai a macchina composta

L'art. 10 del concordato stipulato qualche mese addietro — a conclusione di un lungo sciopero che durò circa due mesi — fra industriali e maestranze addetti ai calzaturifici a macchina, stabiliva che l'indennità carovivari fosse sottoposta a revisione trimestrale in base alle risultanze dei numeri indici del costo della vita pubblicati dal Comune di Milano. Nel trimestre scorso non vi fu ragione di richiederla, ma in quest'ultimo trimestre il fisiatrino dei numeri indici segnò un aumento sensibile. L'organizzazione operaia richiese allora che venisse stabilita la norma dell'aumento da accordare ai lavoratori.

Parve in un primo tempo che tale richiesta avesse trovato qualche ritrattanza nel campo industriale, donde una piccola agitazione nelle maestranze che, riunitesi l'altro giorno a comizio, riaffermarono il loro pieno diritto a un reclamarono il pratico riconoscimento.

Ieri, in una adunanza che ebbe luogo alla Lega industriale, convennero i rappresentanti delle due parti, la Commissione industriale con a capo il cav. Ferrarini ed assistito dal segretario avv. Bottassi, e la rappresentanza operaia. Dopo una lunga discussione venne raggiunto il completo accordo: l'aumento sarà concesso con decorrenza dal 1.o agosto 1920, così che la massa operaia non ha più motivo di lagnanza per questa ragione.

Le proteste dei tabaccai per l'apertura della rivendita di Stato

I tabaccai in parecchie loro assemblee, ed anche a mezzo di manifesti murali, avevano a più riprese protestato vivacemente contro il progetto — ora effettuato — di aprire una rivendita di Stato. Avevano anche presentato un memoriale al Prefetto per la trasmissione al Governo ed avevan minacciata la serrata. Visto che l'azione spiegata finora non era riuscita ad impedire la deprecata apertura di rivendita, ieri sera essi tennero un comizio, affollato, alla scuola Rosmini. Primo interprete delle sdegno dei rivenditori di generi di monopolio fu Bocca il quale, dopo aver espresso l'indignazione dei tabaccai per quello che ad essi appare come un sopruso che li danneggia gravemente, esprime l'avviso che la protesta serrata delle rivendite non sia opportuna, perchè poco efficace e pregiudizievole anch'essa agli interessi della categoria. Propone perciò di compiere una pubblica protesta verso l'Intendente di finanza che sarebbe uno dei maggiori responsabili del danno loro arrecato. Parlando successivamente i tabaccai invece di recarsi al magazzino delle privative per il consueto prelievo di generi, dovranno trovarsi alle ore 8 legali in via Bogino ad accompagnare una Commissione la quale salirà dall'Intendente di finanza per esporgli lo stato d'animo della categoria. Queste proposte sono accolte da applausi e da grida ostili ai responsabili.

Quindi prende la parola Antoniotti che, dopo aver affacciato alcune riserve sulla legalità dell'apertura della rivendita di Stato si associa al precedente oratore sulla protesta. Sorge però un incidente perchè un